Anno XIV. TORINO, Venerdì 27 Febbraio 1880 Num. 58.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Cotferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino e domicilio e nel Regno per posta: Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 95
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 16 8 4 50 1 50
» Per la Gazzetta Letteraria (si aggiungano » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 32 16 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 25.

Le Associazioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Cotferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolari in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 27 FEBBRAIO 1880.

ITALIA

L'opera dei partiti del Ministero e della Camera
in quest'ultima Sessione.

Subito dopo il discorso-programma della Corona abbiamo avuto una prima riunione della Sinistra in casa Crispi.

Poi un'altra del Centro, provocata e presiedota dal Marselli.

Poi una di Destra.

Poi una quarta di un'altra parte della Sinistra.

Tiriamo i conti di tutte queste riunioni.

Quella del Crispi, cioè l'abbiamo definita noi prima, come l'abbiamo spiegata e commentata, era un ricatto parlamentare nè più nè meno, per cui il Crispi e i suoi amici, ingrossando la voce, volevano far valere il loro appoggio e il loro voto avvenire a patto che avessero parte, e non discreta, nel Ministero.

Questo fu a un pelo per lasciarsi cogliere nella rete; informi la nota ufficiosa del *Diritto*, il quale si ostinava a credere che i buoni amici del Ministero — Crispi e i suoi — s'erano riuniti di pieno accordo con esso e al solo scopo di fargli giovevole ufficio o prestargli aiuto.

Quando gli si chiese: — di grazia di che aiuto e di che ufficio ha bisogno il Ministero all'indomani della esposizione del suo programma? — allora si avvidero che proprio la replica di questo programma data gratuitamente in casa Crispi non era a richiesta di nessuno e a spiegazione di niente: e cominciarono a persuadersi che il Crispi faceva per suo conto.

Come da cosa nasce cosa, così da riunione nacque riunione. Il Marselli fin dall'estate aveva messo in campo la sua brava teoria della ricostituzione del centro, quale moderatore della maggioranza parlamentare d'adesso, e quale nucleo e base d'un futuro partito nazionale.

Abbastanza abile in teoria e fortunato scrittore di opuscoli al primo tentativo pratico parve non avesse avuta egual fortuna. Perciò gli scottava un primo insuccesso che risale all'autunno scorso, e gli pareva mill'anni pigliarsi una rivincita.

S'era sparsa per giunta la voce che si volesse piegare a Destra. Questa diceria sbagliata e l'esempio del Crispi sembrarono offrirgli l'opportunità di rifarsi vivo.

Il momento fu scelto assai bene.

Trovò amici e fautori forse più che non fosse prevedibile o ch'ei stesso sperasse, e tenne un'adunanza che, così sia detto, fu importante e di buon augurio e può essere molto salutare.

Cercò di incarnar bene il concetto da lui attribuito al Centro attuale; per farlo moderatore delle lotte parlamentari gli aveva assegnato già da tempo il compito di impedire le inutili e infruttuose crisi ministeriali; e nella riunione di ieri ribadì il programma. — Abbiamo riforme finanziarie e amministrative che non si possono più rimandare; il Ministero si propose di risolverle, ebbene, lasciamogli compir l'opera, impediamo ai suoi avversarii che l'interrompano ancora una volta.

Pare che in quella riunione del Centro o Marselliana o di Sinistri moderati si siano proposti di lasciar da banda ogni questione politica, personale o di partito; e di vietare col consiglio e col voto che nessuna questione di tal natura possa sorgere in questi giorni.

Il Marselli anche alla Camera con un discorso molto opportuno, provocando un voto che pose in tacere i voluti pettegolezzi tra i Minghetti e i Della Rocca, diede una bella lezione ai torbolenti e riuscì a persuadere che ben altre più gravi e più seria discussioni ha da intavolare la Camera che non questi bisticci personali.

Quest'atto non ha potuto a meno di conciliare molte simpatie al nuovo gruppo e al Marselli che lo vuole in vita ad ogni costo.

Fuvvi ancora una riunione di Destra promossa dall'on. Quintino Sella, vuoi per far sentire la vitalità del partito, vuoi per darsi il luseo, come ben diceva un nostro corrispondente, di vedersi rieletto per una quarta o quinta volta a presidente e duce della Destra.

Ultima riunione, fino a ieri almeno, quella di alcuni ministeriali e specialmente di amici personali del Cairoli per appoggiare *toto corde* il Ministero e per contrapporsi al gruppo Crispi.

A conti fatti adunque Ministeriali e Centro son pel Gabinetto nell'abolizione del macinato e nelle riforme elettorali; — Destra a sè, pronta a raccogliere ogni occasione per far opposizione, avesse anco a trovarsi assieme al Crispi — questi e i suoi, sospettosi del Ministero, scontenti di non averci parte, rincrescinsi che avversandolo non hanno altra alternativa che far da comodino alla Destra, peritosi di sedere in voce di irrequieti e di prepotenti, o di mancatori al programma della Sinistra.

Queste condizioni sarebbero difficilissime a principio di legislatura — come lo furono difatti — sarebbero difficili con un Ministero che credendosi forte volesse pigliare molta iniziativa e fare soverchie proposte. Ma fortunatamente siamo a fine di legislatura, siamo anzi all'ultima Sessione di essa — almeno è sperabile — abbiamo un Ministero abbastanza debole, sicchè non c'è pericolo che urti le altrui suscettività con proporre innovazioni inaspettate.

In questo Ministero sono entrambi i due capi — forse per eliderai a vicenda — che a volta a volta hanno avuto la maggior influenza durante la legislatura: e non hanno nulla da far di nuovo o da mettere in studio con cui agitare i partiti, i gruppi e gli uomini.

Essi hanno da ammainar le vele e raccogliere quanto tutti, o bene o male, hanno seminato. Per avventurata combinazione durante tutta la legislatura tutti i gruppi della maggioranza e i partiti governativi avendo molto promesso e fatto quasi nulla, il presente Ministero si trova nella condizione di avere sulle braccia due o tre questioni e riforme — l'abolizione del macinato e la riforma elettorale specialmente — alle quali tutte le parti in cui si divide la maggioranza non possono negare appoggio e non possono non avervi interesse, perchè ognuna a sua volta vi si è compromessa avanti la Camera e avanti il Paese.

Il Ministero non ha adunque che a tirar diritto nell'adempimento delle sue promesse, e col cercare di promuovere modestamente e opportunamente il voto della maggioranza, dacchè la discussione è ormai esaurita.

Or dunque, se esso avrà tanta accortezza da saper evitare i gravi scritti degli amici e degli avversari, avrà fatto il meglio che per lui si possa.

Ma tocca alla Sessione parlamentare testè inaugurata mostrarsi pronta a decidere quello che da quattro anni protratte o discute. Adempia essa a questo compito che è il compito di tutte le ultime Sessioni di legislatura, e salvando l'onore delle armi potrà ancora invocare il detto che « un bel finir tutta la vita onora. » Altrimenti non potrà più sottrarsi giammai all'accusa di incapace e di indotta.

DA ROMA.

Sulla politica estera del Ministero. — Lo scrutinio di lista.

(A.) — 25 febbraio. — Come avete giustamente osservato in un vostro primo articolo, sono annunziati alla Camera diversi fatti i quali accennano alla voglia matta di dar battaglia al Ministero.

Nella riunione tenuta l'altra sera dalla Destra, i più balleadi dissero necessario lo affermarsi sopra qualche importante questione, non importa se con successo o meno, cioè « dire se — proposta una mozione — il Ministero rimarrà vincitore o vinto.

La maggior parte degli intervenuti convenne in quest'idea.

Il terreno su cui combattere non fu ancora scelto definitivamente; ma sembrò opportuno il proporre una risoluzione quando Visconti-Venosta avrà svolta la sua interrogazione sulla nostra politica estera.

Se si combina che appunto in questi giorni l'Italia rappresenta all'estero la parte più bella che abbia mai rappresentato dalla costituzione del Regno, imperocchè vediamo la stampa straniera chiedere e ricercare la sua amicizia e la sua alleanza, come si suole colle potenze più cuorate e più temute del mondo. Se si considera tutto ciò, bisogna dire che la presentazione di una mozione contraria al Ministero sulla nostra politica estera non è proprio *opportuna*.

In qual modo dunque la Destra ha potuto scorgere l'opportunità di un ordine del giorno « fors'anche di un appello nominale sulla politica estera?

Ve lo dico io, e ve lo dico subito:

Dovete sapere che Crispi ha presentato alla Camera una domanda di interrogazione poco diversa da quella del Visconti-Venosta. Lo svolgimento di tutte due è stato rinviato alla discussione del bilancio degli esteri.

Eccovi spiegate le ragioni dell'*opportunità*; la Destra crede che Crispi le possa tener bordone. Dal momento in cui la politica della Destra consiste nel provocare crisi (cosa la quale, se non giova al Paese, giova però, e molto, al partito) dal momento in cui la sua politica è tale, si deve riconoscere che non ha torto di cogliere qualunque occasione favorevole in sè presenti.

Resta a vedere se Crispi si adatterà a servire da comodino. Io non lo so, ma non lo credo. Se Crispi vuole un Governo più conforme alle sue idee, ai propositi ed alle promesse dell'antica Sinistra, facile sorgere una questione sulla quale la Destra sia nel Ministero, voti contro e mostri di avere la maggioranza in confronto della Destra e del Ministero. Così saranno chiarite le cose ed egli avrà gli applausi di tutti, perfino degli stessi avversarii, quando siano lealì. Ma se ripeterà le vecchie storie sue e degli altri, se si adatterà a far da comodino alla Destra, se unisce il suo voto a quello dell'Opposizione per di lasciare il Ministero in minoranza — rovinerà la riputazione di sè medesimo e come uomo di Stato e come patriota.

E siccome quello che gli manca meno di tutto è l'intelligenza, così non posso credere ch'egli sia per commettere un errore tanto madornale e son d'avviso che la Destra abbia abbigliati i suoi conti nel reputare opportuno la presentazione di una mozione contraria al Ministero sulla politica estera.

***

Potete aggiungere come cosa certissima che, qualunque sia la riforma elettorale, il Ministero sosterrà risolutamente lo scrutinio di lista. Ciò non vuol dire, però, che l'adozione di questo modo di votazione sia certa, perchè da un lato sono molti i deputati che, per ragioni diverse, non la vogliono, e dall'altra il Ministero non esercita sul proprio partito quell'autorità morale che trascina i deboli e gl'inerti.

Alla causa dello scrutinio di lista dovrebbe giovare la discussione di domani sulla mozione Della Rocca, essendo evidentissimo che il miglior modo di rendere i deputati indipendenti dalle sollecitazioni locali consiste appunto nel toglierli dalle bolge del Collegio uninominale.

Ho detto che la discussione di domani *dovrebbe giovare*. Gioverà? Lo dubito assai, giacchè vi sono di mezzo troppi interessi *personali*... e gli interessi *personali* non badano nè a prove, nè a fatti, nè a ragioni di sorta.

DA NAPOLI.

Processo De Mattia e correi.

Udienza del 24 febbraio.

(Nicola Lazzaro) — Tanto per cominciar bene, vi dirò che si hanno ancora da udire 95 testimoni ed 8 periti. Aggiungete a questi, due discorsi degli avvocati della parte civile, una requisitoria, quattro discorsi in difesa. Mettete le repliche e contro-repliche e poi vedete dove ne andremo.

L'udienza di stamane è incominciata alle ore 10 1/2. Il solito pubblico. Gli avvocati ed i giornalisti prendono i relativi incomodi posti. Gl'imputati sono tutti presenti, meno il Gigli tuttora indisposto ed il Catalano assente per ragioni ignote.

Si comincia con l'audizione di Giuseppe Esposito, di anni 23, incisore in acciaio. Conosce il Pucella e sa che un giorno venne a briga con un giardiniere, il quale ad alta voce promise di vendicarsi del Pucella. Causa della briga fu un cagnolino.

Subito dopo è introdotto il sig. Misserocchi Ulisse da Ravenna, di anni 46. Egli è quel tale antiquario presso cui il Colonnello comprò gli oggetti antichi da gettare nel terreno a burlare i cavatarli degli scavi. Conferma l'acquisto fatto dal Colonnello di varii oggetti e dice di non avergli mai ricevuto il prezzo contrattato di L. 115. Il Colonnello gli disse che quegli oggetti gli servivano per fare una speculazione. Conosce che il Colonnello acquistò da altri, due monete antiche. La difesa presenta gli oggetti dati dal Colonnello al De Mattia ed il teste li riconosce per suoi, meno il basso-rilievo che non esiste. Sulle prime, credette scritti gli scavi, perchè Ravenna offre molta archeologia, ma poi si accorse trattarsi di una mistificazione.

Per terzo viene Vincenzo Ruggiero, di anni 33, commesso negoziante. Egli narra d'essersi trovato presente nella bottega di carta Scotti-Loreta quando il prete De Mattia, prima di partire per l'estero, consegnò alla Loreta due biglietti da *mille* per darli a certo *Nicola* (Prego credere che qual tal Nicola non sono io). La Loreta non volle fare la commissione e li rilasciò al fratello del prete.

Alessandro Campopiano, pittore di stanza, di anni 34, conferma che la Loreta gli diede due biglietti da mille da dare al fratello del prete. Aggiunge poi che nel frattempo riservava l'incarico sopraggiunse il Plastina, il quale domandò alla Loreta:

— Ebbene, il prete cosa vi ha lasciato?

La Loreta lo rivelò dal fratello di De Mattia, questi gli diede le 2000 lire ed egli indignato disse:

— Come? lasciare di 10 mila appena 2 mila? Ebbene, queste serviranno a conciarlo per le feste.

Depone poi il teste Luigi Orfeo, di anni 51, banchiere. Narra che giuocava spesso ed il Plastina gli fece conoscere il De Mattia. Quando avvenne la vincita il Plastina si lagnò con lui che il prete non l'avesse fatto giuocare, quantunque fossero abituati a porre in comune opinioni del Plastina, poi la perdette per certi imbrogli che questi fece nelle forniture.

Il teste Raffaele Schisani, d'anni 59, negoziante, non vuole che il suo nome vada su pei giornali. Smentisce quanto ha detto il teste a carico Blasi, circa certi brevetti falsi venduti dal De Mattia in favore dei propri figli.

Il Presidente vorrebbe subito fare una contraddizione fra i due; ma il Blasi non si trova. Si manda un carabiniere a ricercarlo.

***

Gaetano Squillaciotti, d'anni 44, cassiere alla Tesoreria provinciale, depone circa le polizze fatte al Banco e non ci dice nulla di nuovo. Lo stesso risultato si ha con la deposizione di certa Rosa Paolucci, d'anni 50, la quale ne sa sapere solo che 14 o 15 anni indietro il De Mattia le diede cinque napoleoni e trenta lire. I primi andavano al teste Blasi, la seconda alla moglie di Donato Bruno.

Questa deposizione sa di soccorsi ai brigantaggio.

Il teste Domenico Recchia, d'anni 80, proprietario, depone poco favorevolmente al De Lellis, parlando di una somma di lire 300 fattagli pagare da De Lellis.

Il testimone seguente Giovanni Russo, di anni 45, commesso al lotto, sa solo che il De Mattia giuocava molto al lotto, da 30, 50 a 70 lire per settimana ed in tutte le combinazioni.

Il prete Giuseppe Cervisieri di anni 31, conferma quanto ha detto il Russo, aggiungendo che la somma settimanale era alle volte di L. 200, che il De Mattia giuocava sempre a terni o quaderne e non seguiva le regole cabalistiche. Più volte egli ha visto le bollette giuocate.

A domanda del P. M. il teste risponde che il De Mattia poteva giuocare in quel modo perchè agiato e dava lezioni di letteratura.

Ad una *domandella* dell'avv. Conforti, risponde dando cattive informazioni sul teste a carico De Lellis; lo disfiara un orioso, che spartava degli onesti. Lo reputa un vile perchè si abbassava a chiedere denaro ai conoscenti e non lavorava.

Il Pubblico Ministero chiede sia citato il De Lellis per l'udienza di giovedì ad ascoltare la contraddizione con il Cervisieri.

Arcangelo Lomonto conosce Luigi Pucella per una brava persona che ha mai contrario chiavi.

Il negoziante Vincenzo Schettino di anni 32. Fu lui che incaricò il padre di avvertire a Parigi il prete De Mattia che gli si intentava un processo. Che il padre non lo trovò nè a Parigi, nè a Bruxelles, ma poi s'incontrarono per via e ritornarono in Napoli.

***

L'udienza è sospesa dopo tale testimonianza. È l'una e si va a far colazione. In questo frattempo pare che il redattore giudiziario del *Piccolo* abbia avuto un colloquio intimo con il prete De Mattia, perchè ritorna da noi e c'invita a giuocare per sicuro premiano i numeri: 7, 45, 49, 54 e 75. Se gli assenti della lotteria il sapessero che garanzia per il Governo!

L'udienza si riapre alle 2 meno un quarto. Il carabiniere ha trovato il teste Blasi che si presenta come un soldato alla posizione.

Si ode in contraddizione con il teste Schisani circa i brevetti di Francesco Secondo dati dal De Mattia. Lo Schisani dice di non conoscere il Blasi, invece questi dà molti dettagli in modo da provare come lo conosca e lo Schisani non può rifiutare. Circa la questione dei decreti, ognuno dei testi conferma la propria deposizione. Il Blasi aggiunge che i brevetti furono dati per estorquere denaro e calunniare un *Re infelice e sventurato*.

***

Vengono ascoltati ed entra il teste Antonio Anastasia, d'anni 55, orefice. Dice che un giorno il fratello del prete gli portò a vedere alcuni oggetti metallici per sapere se erano d'oro ed egli rispose di no. Su null'altro. Quasi lo stesso può dirsi per il teste Gaetano Sorrentino, d'anni 52, avvocato e consigliatore della sezione Stella. Dice che una sera nel mese di luglio 1878 andò in casa dell'avv. De Mattia, fratello del prete, per sentire alcune rivelazioni intorno al processo del don Salvatore. Trovò varie persone riunite in una stanza per ascoltare un colloquio fra il prete ed il teste Blasi. La sua deposizione orale è molto differente da quella scritta ed il Presidente è costretto ricordargliela ad ogni poco.

È introdotto il teste Vincenzo Salvi, d'anni 58, avvocato. È un antico poliziotto borbonico. Conobbe il Blasi e si trovò in carcere con lui *per opinioni politiche*. Fino al 1866 fu intimo anche del De Mattia, ma poi non li vide più. Dopo la vincita per azzardo s'incontrò con il Blasi. Il teste ci fa sapere che seppe la vincita dal *pubblici giornali* e che il Blasi più volte l'invitò a recarsi dal De Mattia per chiedergli danaro, ma egli non volle farlo.

A domanda del Donato Bruto, risponde che per il passato i militari erano soliti fra loro fingersi amici e poi si maledicevano alle spalle, e conferma che il Blasi sparlava del Bruno.

Il prete De Mattia vuol sapere se è vero che nel 1866 egli dava lezione al figlio del Blasi e quale stipendio si aveva. Il teste risponde negativo.

Vincenzo Vittozzi di Luigi, d'anni 32, negoziante di olio. Accerta che il Pucella si contrastò con il teste Bocchetta, giardiniere, per un cagnolino. Assicura che l'altro teste Gargiulo è un pessimo soggetto e lo vide spesso parlare con Bocchetta. Null'altro d'importante.

Entra il teste Giovanni Lumbo, d'anni 37, incisore in oro. Conferma che il Pucella faceva solo ordigni da orefici e dice che serbava buona condotta. Ignora perchè smettesse dal tener bottega.

Pietro De Lellis, d'anni 49, impiegato alle ferrovie Romane. Per mezzo di Blasi nel 1865 ha conosciuto alla casina Reale al Campo di Marte il De Mattia, il Blasi glielo presentò qual *marchese* De Mattia. Si legge una lettera scritta dal teste al De Mattia per congratularsi della vincita fatta. Riconosce per suo carattere e dice che il prete non gli rispose neanche.

A domanda della Difesa, risponde esser largo parente dell'altro teste De Lellis e che questi non andava mai dal De Mattia.

L'imputato Lo Mattia ha chiesto di voler sapere dal teste se nei pochi giorni ch'esso De Mattia fu in casa De Lellis, in una notte gli fu involato dal portafogli il denaro che conteneva.

Il teste risponde di non ricordarsi.

Eugenio D'Alessandro, d'anni 22, appuntato di P. S. alla Questura, fu incaricato di accompagnare il De Mattia e proteggerlo. Sa delle lettere di minacce che gli si mandavano e null'altro.

Il cav. Simonelli, redattore giudiziario del *Roma*, dice che il teste è incaricato di arrestare gli uomini politici.

Il teste Arcangelo Peri, d'anni 37, veneto, guardia di P. S., con il precedente teste divise l'onore di scortare il prete per le vie di Napoli dopo la vincita. Deposizione inutile e vuota.

Giuseppe Spinelli, d'anni 60, vice da Lincoln, presentandosi fa un inchino; l'impiegato si ripose. Funziona qualche volta da medico per essere stato lungo tempo all'Ospedale degli Incurabili. Assistè i bambini ammalati del sig. Serrale, e dice che soffrivano di *bronchitide*; prescrisse il cambiamento d'aria, senza preferenza per questa o per quella, purchè *consigliata*.

Dopo ventidue testimoni, il nostro occhio si ripose sopra una testa a nome Maria De Marco maritata Destro, d'anni 48 a 49. Porta un *pelelit* di velluto nero. È *commare* per cresima al Magliozzi, e dice che nel 1878 ricevè dalla moglie del Magliozzi una certa confidenza. La signora la pregò di farsi dare dalla portinaia la cartella di un pegno fatto per conto suo.

Il presidente deve tirar ciò parola per parola, perchè anche la signora De Marco ha paura della stampa. Disse tutto al Procuratore generale Mancusi, ma all'udienza non vuol parlare perchè *ci sono i giornalisti*.

Finalmente si decide a parlar chiaro. Narra che la Magliozzi ebbe un soccorso dal prete, e lo seppe dalla Magliozzi stessa, ed ella per ottenere le cartella di pegno disse alla portinaia che il Magliozzi aveva preso un terno, ma ciò non era vero.

E tanto per non ritornare negli uomini, la udienza è tolta alle 4 pom. e si dà la posta per pomodomani, giovedì.

Se si farà tante quanto oggi, il De Mattia al spiccherà, e noi con lui, molto prima di Pasqua.

Speriamolo.

DAL PIEMONTE.

Cuneo. — *Tramvia Cuneo-Borgo-Peveragno-Chiusa — Accordi dei sindaci - Difficoltà di costruzione — Offerta di Berrier — Fatto compiuto.* — (Y.) — 26 febbraio 1880. — Ieri, all'albergo della *Barra di ferro* di Borgo, ebbe luogo suntuoso pranzo in onore dell'attivo industriale signor Berrier Delalex, per aver egli progettato di favorire questi paesi collegandoli con una tramvia al quale scopo aveva già ottenuto dalla Provincia la concessione.

Gl'intervenuti a questo pranzo erano più che quaranta.

Il pranzo fu veramente eccellente. Esso non aveva che il nome di pranzo ufficiale, e certo poté servire a far noto urbi et orbi che, se Borgo ha la pretesa di divenire triplice centro di via ferroviarie, ne ha certamente il diritto, in grazia, non fosse altro, del *confortable* che presentano i suoi alberghi.

Alle frutta naturalmente s'incominciarono i discorsi.

***

Il Sindaco di Borgo con gentili parole ringraziò gl'intervenuti a quel banchetto: « L'unione, egli disse, fa la forza, e noi qui riuniti e così numerosi proviamo quanto ci

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 53.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

LVI.

Alfredo, fuggito di teatro coll'animo alla rovescia e corso via parzialmente per la notte, senza saper bene dove dirigesse i suoi passi, era stato portato inconsciamente dalle gambe lungesi al palazzo della Zoe; e là, nell'oscurità della strada, non aveva visto altro lume fuor quello che filtrava dai vetri d'un'umile finestra della povera casa che trovavasi di prospetto alla suntuosa abitazione dell'avventuriera. Ho già detto che quella modesta luce illuminava la veglia d'una buona moglie, d'un'eccellente madre di famiglia, che lavorando attendeva ansiosamente il ritorno in casa del marito, dal padre de' suoi bambini che dormivano tranquilli nella culla in quella medesima camera, il quale, padre e marito, non era altri che Pietro Carra.

Questi, tornato col cuore di Camporolle da Castel San Giovanni, aveva udito, non senza molto dispetto, dalle ciarle della città, che erano pur venute a far capo alla sua bottega, come la Carlotta danzatrice, sua cugina, avesse dato tanto scandaloso spettacolo di sè, comparendo per le strade di Parma in carrozza col duca. L'onorato popolano s'arrabbiò maledettamente e del fatto in sè stesso che una donna a lui congiunta per sì stretto vincolo di sangue, si disonorasse in tal guisa, con tanta sfacciataggine spregiando gli ammonimenti ch'egli stesso le aveva dato; e del sospetto che poteva nascere nei maligni, e i maligni abbondano sempre, ch'egli, pur sellaio del duca, potesse vedere non occhio tollerante il disonore della cugina, a fors'anco vantaggiarcene. Per ciò prese parte attivissima all'accordo che nella giornata si fece fra la gioventù liberale di fischiare sonoramente quella sera la ballerina; e abbiamo veduto come egli validamente secondasse all'esecuzione del disegno così bene che venne tratto in fortezza e per ordine espresso del duca, posto ai ferri.

È facile immaginarsi con che spasimo d'inquietudine la povera di lui moglie vedesse giungere il mattino, senza che Pietro comparisse; e come tosto, appena l'ora gliele permettesse, ella s'affannasse in cerca di informazioni. Non ebbe molto da fare per apprendere tutta la verità, perchè in tutta Parma non si parlava che dei fatti della sera precedente, e non solo l'arresto del Carra, ma le fiere parole pronunciate dal principe contro di lui erano a conoscenza di tutti.

La moglie disperata corse alla polizia per supplicare il suo uomo le fosse restituito, le venisse almeno concesso di vederlo: ebbe in risposta che la sorte dell'arrestato era nel beneplacito del duca, e che quanto a vederlo nessuno lo avrebbe potuto se non dietro un permesso esplicito del principe medesimo. La povera donna, stimolata dal suo grande amore pel marito, ebbe l'infelice ispirazione e il malaugurato coraggio di presentarsi a palazzo per supplicare essa stessa il principe, o affacciandosi timidamente sotto quel portone di cui le sentinelle stavano per impedirle l'ingresso, ebbe la sventura di incontrarvi il tenente colonnello conte Luigi Anviti.

Egli, che accompagnava quasi sempre il duca e quindi era entrato più volte nella bottega del sellaio, dove la moglie di lui stava stare in custodia del marito a servizio degli avventori, conosceva per bene la donna sulla cui bellezza aveva pur gettati de' cupidi sguardi insolenti; ed ella sapeva da parte sua che quello era uno dei più fidati e famigliari compagni del principe. Non badando più ad altro, la povera donna si slanciò innanzi al colonnello colle mani giunte a pregarlo, la introducesse presso il principe, le ottenesse la grazia del marito. Il disegno cagnotto di Carlo III adocchiò la donna come fa il gatto d'un pezzo di lardo. La prese con sè e la condusse di sopra.

Mezz'ora dopo ella usciva, turbata, le guancie accese, gli occhi sfavillanti, un tremito d'indignazione in tutta la persona, avendo resistito alle più infami proposte e minaccie del favorito del duca; ma quasi nella sicurezza che suo marito era perduto. Giunta a casa la poverella si era stretto al seno i suoi bambini ed aveva pianto e pianto. Non aveva potuto far libero il padre loro, ma almeno aveva loro conservata pura, incontaminata la madre.

Ora pensatevi qual fosse il suo felice stupore il domani mattina, mentr'essa lavava di letto i bimbi e faceva loro pronunziare le preghiere, nell'udire su per la scala un passo affrettato che le era ben caramente conosciuto, nel vedere aprirsi la porta e precipitarsele addosso ad abbracciarla il marito. Nella commozione di quella gioia inattesa, la povera donna si lasciò sfuggire tali parole che la Pietro destarono sospetto il quello che a lei era avvenuto, e quindi alle pressanti richieste di lui alla non seppe sottrarsi, e finì per riconfessare tutta la verità.

Il Carra strinse il pugno, se lo morse fino al sangue, e lavando al cielo due occhi da furibondo esclamò:

— Ma per Dio! Quando finirà questa scellerataggine di governo?...

La liberazione di Pietro era poi avvenuta nel modo seguente.

Il duca, che non aveva saputo nulla della visita a palazzo della moglie del sellaio e dei perfidi tentativi dell'Anviti, quando aveva fatto attaccare al phaéton la quadriglia, aveva notato non so che difetto nei fornimenti e aveva voluto che gli si cambiassero.

— Metteteci quei nuovi e ornamenti gialli: — aveva ordinato; e i palafrenieri avevano dovuto rispondere mortificati che quei fornimenti non si avevano ancora, perchè al sellaio non era stato possibile il terminarli.

Il duca bestemmiò, strapazzò i presenti e ordinò che quei fornimenti si andassero a pigliare e si portassero ad altro sellaio che promettesse di finirli in ventiquattr'ore. Così fu fatto, ma fra quanti ve n'era a Parma non uno se ne trovò che credesse potersi assumere un tal cimento; laonde il principe, alla sera, udito tali risposte, comandò senz'altro che il domani Pietro Carra fosse messo in libertà coll'ordine di terminare in una giornata quel lavoro, del quale se il principe fosse rimasto contento, egli avrebbe potuto venir perdonato per la sua ribellione a lui.

Il fiero popolano uscì già dalla fortezza con un'irritazione d'animo che mai la maggiore pei mali trattamenti sofferti, pel doloroso avvilimento inflittogli dalle catene, e quello che apprendeva dalla moglie non era tale dicerto da sminuire il suo furore. Si serrò in casa, non si lasciò vedere da nessuno, naturalmente non toccò neppure il lavoro che gli era stato ordinato. E le ventiquattro ore erano appena passate che il duca mandava suoi uomini a vedere se i fornimenti erano pronti e a ordinare fossero portati alle rimesse ducali; non trovavano a bottega che un bardotto, il quale rispondeva di non saperne nulla, e che il principale, ammalato in casa, non s'era visto di tutto il giorno.

Carlo III salì su tutte le furie e mandò in casa del sellaio due staffieri che lo prendessero seco e anche colla violenza, se era necessario, lo conducessero subito al suo cospetto.

Pietro Carra non potè esimersi dal seguire gli uomini del principe; ma con qual animo così facesse, ve lo lascio pensare.

Il duca, siccome soleva quasi ogni giorno, era uscito a piedi, il suo frustino in mano, e, accompagnato da due o tre dei suoi cagnotti, fra cui l'antipatico e odiatissimo Anviti, se ne veniva già dalla piazza grande, allorchè s'incontrò col Carra e la sua scorta che lo guidava a palazzo. Si fermò di botto e fe' cenno al sellaio che gli si avvicinasse. Pietro obbedì, fremendo, e si piantò a tre o quattro passi dal duca, pallido, gli occhi bassi, tormentando con mano contratta il suo cappello a cencio che s'era levato. La presenza dell'Anviti, che aveva la solita aria prepotente e beffarda, copia sfacciatissima di quella del principe, non era fatta per temperare l'ira che ribolliva nell'animo dell'onesto operaio. Per la piazza eranvi naturalmente gruppi di sfaccendati e va e vieni di passeggeri.

— E dunque — cominciò il duca alzando la voce, — sodati formimenti non me li hai voluti finire?

— Non ho potuto: — disse il Carra coi denti serrati.

— Che cosa dici? — riprese il principe parlando ancor più forte. — Alza il muso e pronunzia chiaro se vuoi che t'intenda. Il vero è che sei un poltrone e che invece di lavorare, com'è tuo dovere, ti piace fare il pomfarbacco dove non dovresti. Or dunque mettiti testa a partito e ricorda bene che, s'io posso perdonare una volta, sono tanto più severo alla seconda. Quando mi darai quel lavoro?

— Non glie lo darò: — rispose con voce sorda il sellaio.

— Come?... Ripeti un poco! — gridò il duca accostandogliesi d'un passo con aria minacciosa.

Pietro non si mosse.

— Che non glie lo darò: — ripetè. Intanto il suo sguardo s'alzò da terra e gettò un lampo d'odio indomabile, che corse dalla faccia del duca a quella dell'Anviti.

— E perchè? — domandò il duca, ghignando e agitando colla mano il frustino.

— Perchè non voglio più lavorare nè per lei, nè pe' suoi pari.

Carlo III arrossì, e con motto ratto come un lampo alzò la mano e il suo frustino segnò una riga rossa sulla faccia pallida di Pietro Carra.

Questi non mandò una voce, non fece un moto, restò come impietrato, sbiancò divenne più pallido ancora e gli occhi gli si oscurarono un istante, come a chi sia per svenire. Difatti per un minuto secondo non ebbe coscienza di sè; quando tornò alla pienezza de' suoi sensi, quando il sangue a flotti gli si precipitò alla testa, quando guardò intorno a sè furiosamente, selvaggiamente, travide il duca che s'allontanava sghignazzando co' suoi che sghignazzavano, e faccie curiose, indignate, compassionevoli di passeggeri che si erano fermati a guardarlo. Si piantò fino sugli occhi il cappello, si sferrò dal posto e come a rinchiudersi di nuovo in casa.

Quella stessa sera Michele recava alla Zoe un pezzettino di carta su cui erano scritte con carattere falsato, ma che la donna sapeva bene a chi appartenesse, queste parole:

« L'uomo è trovato! »

(Continua). Vittorio Bersezio.

Proprietà letteraria.

stia a cuore che l'opera dell'attivo ed ardito industriale signor Berrier Delalex riesca a buon fine.

« Non posso però a meno di rammentarvi in questa occasione come il nostro infaticabile deputato comm. Borelli, abbia, con serii studi e lavoro perseverante, fatto chiaramente conoscere per mezzo della stampa, quanto necessiti che il nostro Comune sia fornito al più presto possibile di mezzi che agevolino l'esportazione delle nostre derrate e delle nostre ricchezze minerarie. Dobbiamo ora un tributo speciale di riconoscenza al signor Barrier Delalex che seppe così egregiamente apprezzare gli studi del nostro benemerito deputato, chiedendo alla Deputazione provinciale ed ottenendo la concessione d'una tramvia che colleghi le due zone, la cuneese e la monregalese, nelle quali affluiscono valli ricchissime di prodotti e di minerali e si congiungono le arterie principali di comunicazione dal litorale ligure, di Genova, cioè, a di Nizza. »

Brindisi con un brindisi al Berrier Delalex, al quale applaudiscono tutti i presenti.

***

Il Sindaco di Peveragno, a nome dei suoi amministrati, ringraziò la città consorella, Bovès, della brillante scoglianza, e colse l'occasione per dichiarare essere assolutamente insussistenti le voci che vorrebbero il comune di Peveragno ostile ad una tramvia che passi per Bovès. « Solamente, egli disse, facchè nell'andar direttamente da Cuneo a Peveragno si risparmiano non pochi chilometri in confronto della tramvia che passerebbe per Bovès, domando, nell'interesse dei miei amministrati, che nell'esercizio della linea si stabilisca la tariffa differenziale. »

Il Berrier fece osservare che la spesa d'andata e ritorno da Cuneo a Peveragno ammonterebbe a circa L. 0 55.

Il Sindaco di Peveragno continuò col dire: « Veniamo ora sul terreno più pratico. Tutti siamo perfettamente d'accordo col Berrier Delalex sulla produttività di una tramvia che colleghi i nostri paesi. Lo prova il movimento della linea Cuneo-Borgo, al quale nessuno credeva, prima che la linea fosse costruita.

« Ma per quella linea la Società anonima si costituì dopo la costruzione. Invece il nostro interesse costituirai nel stesso in Società anonima prima della costruzione, e il questa incaricare il sig. Berrier Delalex. Avremo così il vantaggio di spendere molto meno; poco il 30 0/0, arriverebbe il risparmio.

« I Comuni sapendo che gli azionisti sono le persone stesse del paese, voteranno facilmente i sussidi e concorreranno nelle spese, con »

Quindi l'oratore accenna alla grave difficoltà di ascendere con le macchine al piano della Spiretta percorrendo le salite della strada provinciale che hanno il 9 0/0.

« Un tracciato unico che raddolcisca quelle rampe, è necessario. Tutti i Comuni interessati, Cuneo, Carrù, Bovès e Peveragno devono concorrere nella spesa, chiedendo il concorso della Provincia.

« Conviene eliminare al più presto la difficoltà, e propongo quindi di nominare fin d'ora una Commissione ad *hoc*. »

***

S'alza il Berrier Delalex. Incomincia col ringraziare Chiusa, i suoi rappresentanti e tutti i presenti per la bella festa fatta in suo onore, poi:

« Siamo qui per affari, egli dice, approvo l'idea pratica del Sindaco di Peveragno. Sono così esposto a meno rischi ed è certo che si potrà ottenere un risparmio per ogni chilometro di oltre 2000 lire. » Fa osservare che le forti salite richiedono un materiale speciale sia per la costruzione della linea che in locomotive e la spesa dell'esercizio per superarle, oltre la ordinaria, ammonterebbe annualmente all'interesse di un capitale di 250 a 300 mila lire.

Viene quindi proposto di dare il mandato di Giunta ai Sindaci stessi per la nomina della Commissione.

Si sorta l'assenza di una rappresentanza di Cuneo, e s'invita l'egregio ing. Pirinoli, consigliere della Giunta di Cuneo, a rappresentare questa città; ma il signor Pirinoli declina l'incarico dicendo che non ricevette dal Sindaco di Cuneo nessun mandato in proposito; essere però persuaso che il capoluogo di provincia farà ogni sforzo per assecondare la costruzione della tramvia.

***

La discussione incomincia a farsi troppo animata per raccogliere e poi narrare ordinatamente quanto si è detto. Si sente però distintamente la dichiarazione che fa il Berrier Delalex, di prendere, egli pel primo, un terzo delle azioni che si emetteranno dalla Società anonima per la costruzione ed esercizio della tramvia.

Presenti al pranzo sonvi tutti i consiglieri comunali di Bovès, i quali, seduta stante, a pieni voti, per alzata di mano, nominano i rappresentanti per Bovès nella Commissione e Società anonima. Il segretario comunale ne prese nota per redigere in seguito il verbale.

Ed è quest'ultimo fatto quello che fa sperare che codesto pranzo non s'abbia a confondere coi numerosi altri, i quali approdano poi a un bel nulla.

Le persone che furono nominate a pieni voti dalla Giunta di Bovès devono già pensare a seriamente soddisfare il loro mandato col *fare*.

Alessandria. — *Sommossa di convittori a Novi Ligure.* — (Argo). — 28 febbraio. — Dalle carceri al collegio, dal basso all'alto. L'esempio fa scuola. Il telegramma che segna fu ieri l'altro ricevuto da gran parte dei babbi che hanno figli al Collegio-Convitto di Novi Ligure. « Urge sua presenza « Collegio. Parta immediatamente. — Firmato « Vayra. » La spiegazione del telegramma, eccola: Il Collegio-Convitto era in ribellione, aveva fatto una sommossa, precisamente come i carcerati, e per ragioni approssimativamente eguali. Procediamo con ordine. Perchè ammutinarono; come ammutinarono; come finì; chi ne ebbe il merito.

Ammutinarono, se le mie informazioni sono esatte, ammutinarono perchè il vitto — dicono loro — non è troppo buono; ammutinarono perchè non hanno — sempre secondo loro — ore sufficienti per la ricreazione; [perchè si vuole obbligare quei giovanotti a sentire tutte le mattine la Santa Messa.

Ammutinarono prima chiedendo in massa la liberazione d'un loro compagno, mite Barbieri, in castigo per insubordinazione; poi nelle camerate impedendo a chiunque di entrare. Quasi non bastasse, hanno compilato un *ultimatum*, che presentarono al Rettore, padre Vayra, chiedendogli di firmarlo e naturalmente di uniformarvisi.

Il tenore dell'*ultimatum* l'ho detto più su mi *perchè* ammutinarono.

Com'è naturale, il Rettore non volle firmare niente; di lì le grida sedizione, di lì l'intervento di Sindaco, Giunta, ispettore scolastico, e, credo, anche qualche carabiniere.

Immaginate che quarto d'ora deve aver passato quel disgraziato Rettore. Coi carcerati, occorrendo, s'agisce; vai ad agire contro un duecento fanciulli! L'esasperazione era al colmo quando col treno delle quattro, credo, arrivarono tutti i babbi richiesti per telegramma. Trovarono il Rettore nella peria del collegio che bellamente disse: « Signori papà, i loro figli non li posso tenere; se li portino a casa. Nientemeno che hanno fatto, e continuano, una sommossa. » La vedeste quant'è brutta la faccia di quei poveri padri! Inutilmente s'è mantenuto a quei giovani l'arrivo del babbo. Chiedi dall'ira non vollero veder nessuno, gridando con insistenza che volevano che il Rettore si uniformasse al loro *ultimatum*.

Fu fortuna che tra i babbi ce ne era uno conosciuto per il bel nome che gode nella provincia, e anche valente oratore. L'avvocato comm. Mario. Era a Casale a discutere una causa avanti alla Corte d'appello quando ricevette l'infelice telegramma. Arrivò a Novi con molti altri, e posto piede in Collegio cercò del primo dei quattro figli lì a studiare, un giovanotto di 16 anni, studente di secondo anno di Liceo. Colla maschia sua parola e più coll'autorità che gli veniva dall'avere quattro dei suoi figli là dentro, prese ad arringare i duecento, biasimando forte il loro contegno, e con una trovata bellissima in nome di tutti i babbi convenuti, disse che « sortissero pure dal Collegio, andassero pure in cerca di quella libertà che ivi dicevano di non godere, che però non mettessero mai più piede nella casa paterna, che si chiuderebbe inesorabilmente in faccia a loro. »

Fu il tocco e mezza questa mattina dell'egregio avvocato; i clamori cessarono, a poco a poco subentrò la calma al punto da firmare tutti una dichiarazione scritta lì per lì dall'avvocato stesso colla quale si professavano dolenti di essersi lasciati trasportare a tale eccesso e si dichiaravano certi del regolamento.

Questo il fatto; due parole di commento. La parva *fusilla* che produsse l'incendio fu il Barbieri, messo in castigo per avere introdotto nella camerata vino e cibo. Al padre Vayra piacque *reprimere* invece di *prevenire*. Ha ragione, ha torto? Un'inchiesta che, speriamo, sarà senza dubbio ordinata ce lo saprà dire; come ci dirà se il vitto che si dà a quei giovanotti è buono e sufficiente. Noto, da *reporter* scrupoloso, che padre Vayra s'è già trovato altra volta in simpatici molto seri nella sua qualità di Rettore di altri convitti, e precisamente qui in Alessandria. Lo dicono un uomo superiore, e io ci credo; ma e come ciò?

Strade obbligatorie nella provincia di Torino

Elenco dei Comuni della provincia di Torino compresi nella 14ª ripartizione di sussidi governativi per costruzione e sistemazione di strade obbligatorie, approvata con R. decreto 7 dicembre 1879:

Aceglio. Strada Azeglio-Pobbia della lunghezza di metri 2652. Importo totale dei lavori L. 10,508 32. Somma su cui si basa il sussidio L. 10,308 89. Sussidio che si assegna nella proporzione di un quarto L. 2570.

Moriondo. Strada detta dei Maieri, metri 1341. Importo L. 13,588. Somma come sopra L. 13,588. Sussidio L. 4540.

Pancalieri e Virle Piemonte. Strada consortile. Nona, metri 13,454. Importo lire 78,583 42. Somma come sopra. Pancalieri lire 26,861. Virle L. 24,294 21. Sussidio: Pancalieri L. 6460; Virle 6070 (quote consortili).

Rorà. Strada dalla posa dei monti al confine di Luserna, metri 2141. Importo L. 54,458 81. Somma come sopra L. 54,458 81. Sussidio lire 13,610.

Rueglio. Strada detta del Ponte. Dall'abitato di Rueglio alla consortile di Val Traversella, Metri 1952. Importo L. 24,581 65. Somma come sopra: L. 24,581 65. Sussidio L. 6140.

Volpiano. Strada Post-Campiglia e di Val Sonia, Metri 1332. Importo L. 22,612. Somma come sopra L. 22,612 Sussidio L. 5650.

Verrès. Strada dall'abitato di Verrès al confine Challand Saint-Victor (strada Verrès-Ayas) Metri 2451. Importo L. 35,529. Somma come sopra L. 35,529. Sussidio L. 8380.

Totale lunghezza delle strade: metri 26,417. Importo totale dei lavori: L. 244,426 27. Sussidio: L. 54,090

ESTERO

La possibilità d'una guerra.

Una nuova guerra è dessa probabile per quest'anno?

È una questione che franca la spesa di esaminare, giacchè le preoccupazioni vanno facendosi negli animi ogni giorno maggiori, e non mancano certamente i sintomi inquietanti.

Da qualche tempo i giornali governativi tedeschi tengono un linguaggio abbastanza bellicoso. Naturalmente, ciò viene considerato come un grave indizio, giacchè la condotta dei giornali ufficiosi si conforma sempre alle intenzioni di chi li ispira. E, di fronte a questo vocio guerresco, gli uomini politici vanno domandando: *Mungke, que me veux-tu?*

Il foglio che principalmente segnalossi nell'arringo fu la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, nella quale, anche studiare l'umore del principe di Bismarck. Essa cominciò con una replica vivace a Schmerling, presidente delle Delegazioni austro-ungariche.

Lo Schmerling, che fu primo ministro in Austria nel 1860, « che dopo d'allora favorì sempre l'ordinamento dell'esercito austriaco, aveva, il giorno 15, chiuse le Delegazioni con un discorso pacifico. Egli aveva condannato l'ammento eccessivo dell'effettivo degli eserciti, ed aveva detto che la coscienza nella equivale a centomila soldati. Aveva soggiunto non piacergli che le nazioni si facessero concorrenza su questo terreno, ed aveva espressa la speranza che il Governo austriaco, riconoscendo che la nazione è esausta (preziosa confessione!) non avrebbe seguito quel cattivo esempio.

La *Norddeutsche Zeitung* rispose in tono acerbo che « la Germania aveva la coscienza tutta nel 1870 e nelle guerre napoleoniche e sotto Luigi XIV, eppure fu vinta. Allora non trattavasi ancora della coalizione di Francia e Russia contro Germania *per la quale si lavora ora attivamente dai partiti più influenti dei due Stati*. Anche l'Austria deve tener conto dell'*Italia Irredenta*, e quindi la frase dello Schmerling deve recar maraviglia a tutti gli uomini serii. »

Ed ecco che lo Schmerling non è più un uomo serio solo perchè parla di pace: ecco che si asserisce recisamente che gli uomini più influenti di Francia e Russia « lavorano attivamente » per una coalizione dei due Stati!

Passati pochi giorni, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ritorna alla carica con un'altr'arma.

Parlando delle fortificazioni progettate (si noti, soltanto *progettate*) sulla frontiera occidentale della Russia a Kovno, Byalistok e Grodno, reputa che questi lavori non significhino che nei circoli competenti si teme un attacco della Germania contro la Russia (*). Fortificazioni così dispendiose non si intraprendono senza dubbio senza ragioni serie. Lo scopo immediato sarebbe di far credere al popolo russo che si teme una aggressione della Germania. Se si riuscisse a produrre questa impressione in Russia, non si sarebbe lontani dall'aver eccitato sentimenti ostili contro un vicino minacciante.

« Se è vero, — soggiunge il giornale berlinese, — che questi piani contro la Germania, di cui il generale Miliutin, ministro della guerra, è il lavoro principale, non sono differiti che *per attendere il momento in cui la Francia sarà pronta*, si può trovare, in questi preparativi di fortificazione contro un vicino amico, *una ragione seria di credere ad una prossima guerra offensiva contro la Germania*. Nè la Francia nè la Russia avrebbero avuto da temere una aggressione da parte della Germania (?). Gli armamenti colossali di questi due Stati, che impongono carichi considerevoli al resto dell'Europa, non possono dunque avere per iscopo che una politica aggressiva. »

Non si può leggere questa prosa diplomatica senza ricorrere col pensiero alla nota favola in cui il lupo, volendo avere un pretesto per giustificarsi, rimproverava che l'agnello gli intorbidiasse l'acqua. Non si può far a meno di ammirare la sicumera di chi, avendo una colpa sulla coscienza, rinfaccia di questa colpa gli altri. Chi ha obbligato tutte le nazioni ad un assetto militare insopportabile è la Germania e non altri. Chi dà ogni giorno lo scandaloso esempio degli armenti è la Germania. Chi sacrifica tutto, commercio, industria, agricoltura, progresso, libertà alla ragion militare è la Germania. Chi soffia ora nel fuoco di tutti i dissidi europei è la Germania. Il lupo nella favola è sempre lupo; i suoi pretesti possono accontentare la sua coscienza, ma non far mutare agli altri il giudizio sulla indegnità del suo contegno.

Ad ogni modo, la *Norddeutsche Zeitung* mostra la corda, dicendo che la Russia ha differiti i suoi progetti su Kovno, Byalistok e Grodno a quando la Francia sia pronta. Tutti sanno che quando si ha l'intenzione di una guerra si fanno le fortificazioni in tempo e non si aspetta il momento in cui stanno per aprirsi le ostilità; a costruire delle fortificazioni ci vuol tempo. Se la Russia progetta di fortificare, ma non fortifica, ciò vuol dire che non ha intenzioni di guerra.

Per parodiare le parole del figlio bismarckiano e ritorcerle contro di esso, ci è molto a temere che coi pro-

(*) Kovno e Grodno sono due città sul fiume Niemen. La prima è sulla ferrovia Königsberg-Vilna, e l'altra sulla ferrovia Varsavia-Vilna. Byalostok è pure sulla ferrovia Varsavia-Vilna. Questi punti rappresentano le difese naturali della Russia contro la Germania, precisamente come Kowel, Dlogan, Posen, Thorn, Glandens, Marienburg e Königsberg rappresentano la difesa della Germania contro la Russia. La differenza sta soltanto in questo che le piazze di Germania sono fortificate ed armate, e quelle di Russia non lo sono. Offrendosi ora sei esempi politici la probabilità d'una guerra russo-germanica è naturale che la Russia *progetti* di fortificarsi. Solo la stampa governativa germanica non vuole ammettere e non vuole che da altri s'ammetta che la Russia possa temere una invasione germanica e quindi prepararsi alla difesa. Se la Russia pensa a fortificarsi è perchè vuole aggredire la Germania! Questa Germania è così timido agnello che nessuno deve pensare di lei; ma le altre nazioni vicine non lupi sempre!

getti d'aumento dell'esercito, con queste accuse, con questo schiamazzo, si voglia far nascere nel popolo tedesco la convinzione che è alla vigilia di una aggressione dalla parte della Russia e della Francia.

E, disgraziatamente, se così fosse, è proprio vero che, quando si hanno eccitati sentimenti ostili non si è lontani da una guerra.

Ma perchè la *Norddeutsche Zeitung* fa tutto questo?

Il socialista Bebel disse nel Reichstag che si agita il fantasma di una alleanza franco-russa perchè si vuole colle apprensioni ottenere l'aumento dell'esercito e delle imposte. — E anche la stampa francese suppose che si volesse con tal mezzo assicurare una maggioranza più forte al progetto che aumenta i quadri e l'effettivo dell'esercito tedesco.

Sta bene, ma, d'altra parte, perchè si vuole aumentare l'esercito? Come osservava assai bene la *Revue Nouvelle* « vedendo Bismarck armar dei militari, s'indovina facilmente che gli è per aver dei soldati, e che i soldati sono istrutti per la guerra più che pei lavori campestri in Slesia. »

Dunque? La conclusione è facile. Se si arma, gli è perchè si ha in previsione una guerra, e se si tiene verso i popoli vicini un linguaggio aspro ed insidioso gli è perchè si prepara una guerra, sia istigando questi vicini, sia spargendo nelle masse l'apprensione ed il sentimento della necessità di una guerra. È un sistema antico.

Il ministro Kameke disse bensì nel Reichstag che i progetti militari non hanno nulla che sia l'*avant-goût* d'una guerra *prossima*. Possiamo appena accogliere questa dichiarazione in questo senso che la guerra *non è prossima*.

Ma intanto ci avviamo ad essa e ne abbiamo parecchie prove: la stampa tedesca denuncia continuamente la Francia e la Russia; si aumentano le forze militari; un tedesco pubblica, a imitazione della *Battaglia di Dorking*, delle elucubrazioni militari sopra una prossima quintuplice guerra; la stampa germanica fa la descrizione del teatro della guerra in Russia; essa agita ogni momento davanti agli Austriaci lo spauracchio dell'*Irredenta*, e così via.

Altro sintomo. Il Governo italiano vuol mandare un addetto militare a Pietroburgo. Nigra l'avverte di non far ciò a motivo della tensione delle relazioni fra Germania e Russia, perchè la cosa potrebbe essere pigliata in sospetto. Siamo dunque già ad un bel punto.

Qual è la conclusione di questa analisi? A nostro parere è questa.

Una quadruplice guerra può dirsi inevitabile, ma essa non è vicina perchè le nazioni che debbono pigliarne parte non sono ancora preparate. Avremo la guerra... forse un altro anno, se però, come spesso accade, gli avvenimenti non precipitano.

DA PIETROBURGO.

Subito dopo lo scoppio della dinamite — Dove e come avvenne lo scoppio — Arresti a mine nascenti — Congratulazioni — Relazione ufficiale — Varie versioni — I feriti e i morti.

(Il Sammaro di Cuneo). — 18 febbraio 1880 (mattina). — Le notizie corrono, si incrociano e si annullano con una tale velocità e in tal quantità che riuscirà a mettervi in ordine, a costruire un edificio che resista alla logica. Mi limito quindi a notarle come vien viene. E il meglio, credo, che si possa fare.

I primi a giungere sul luogo della catastrofe furono il governatore Gurko e i generali Sirow e Dreutaln. Più tardi, cioè un'ora dopo, lo Tsar veniva pregato d'abbandonare il palazzo con tutta la famiglia imperiale temendosi qualche nuova esplosione. Lo Tsar rifiutò, adducendo per ragione l'impossibilità di trasportare la Tsarina, e sedè a tavola coi convitati in una sala dell'ala sinistra del palazzo.

La notizia dunque sparsasi ieri sera che lo Tsar avesse abbandonato il palazzo è inesatta.

***

Le ricerche fatte nella giornata nella rovine condussero alla sicurezza che l'esplosione fu prodotta da dinamite. Il luogo dello scoppio, cioè il sotterraneo del corpo di guardia, ha nel suo bel mezzo un grosso pilone in muratura il quale sostiene il soffitto fatto a volta. Il soffitto della camera principale del corpo di guardia, il quale è direttamente sotto al pavimento della sala da pranzo, consiste in due volte ad arco apertissimo, vuote all'interno e fatte con tegole d'argilla; è così fabbricato per precauzione contro il pericolo d'un incendio. Le pareti di questa parte del palazzo, come di tutto il resto, d'altronde, sono massicce e fortemente fabbricate.

Le perizie degli uomini pratici e quelle del generale conte Totleben, riescono tutte ad un accordo, e cioè che i congiurati devono aver prodotta l'esplosione mettendo una quantità di dinamite ai piedi del pilone. Questo è affatto demolito e la volta soprastante rovinò istantaneamente mentre i muri si sono spezzati per ben quattro metri dal basso in alto.

Il pavimento della sala da pranzo fu assai guasto ma resistette e non rovinare. La massa soprastante fu rovesciata completamente benchè massiccia e con 8 gambe.

***

Tracce sicure per scoprire i veri autori della carneficina non se ne hanno, oppure non vennero finora fatte conoscere. Circa 200 persone, assicurasi, vennero arrestate, e fra esse il maggior generale Delsalle, comandante del palazzo.

Corre voce che nella stessa notte dal 17 al 18 un'altra mina fosse scappiata sotto il palazzo della terza sezione, cioè della sezione-polizia, e che il Governo faccia il possibile per tenerla celata onde non scemare il prestigio dell'autorità.

***

Ieri mattina l'Imperatore assistette ai funerali del testè defunto principe Lieven; poi recossi alla cerimonia di ringraziamento nella cappella del palazzo; ricevette poscia coloro che venivano a fargli le loro congratulazioni.

Lo Tsar era pallidissimo; egli sembra profondamente scosso. Fra i congratulanti eravi anche la vedova del principe Krapotkin, ucciso come è noto, dai nihilisti. Lo Tsar la strinse assai agitato la mano e scambiò con essa parecchie parole.

Nel corso della giornata l'Imperatore visitò i soldati feriti, di cui sonvi due sono morti.

***

19 *febbraio (sera)*. — Una relazione ufficiale apparsa nei giornali della sera dice che la quantità adoperata di dinamite può valutarsi a 9 *pud*, cioè a circa un chilogrammo e mezzo e non già a 4 come io vi telegrafai del resto secondo quanto mi era stato affermato da buona fonte.

Nella sala da pranzo, malgrado i riattamenti che vennero fatti in fretta e in furia, una parete comincia a screpolarsi.

Non dubitasi più che la dinamite venne fatta nella abitazione del falegname e cioè direttamente sotto al corpo di guardia. Solo si crede che non già a piedi del pilone sia stata posta la materia esplodente.

Un'altra versione, e che io vi telegrafai, si è che, profittando di certe riparazioni fatte negli scorsi giorni in tubi del gaz nel palazzo, i congiurati avessero introdotto della pirossilina nei tubi stessi. Fatto è che il gaz dovè dovè aver avuto anch'esso la sua parte nella intensità dell'esplosione e non può aver contribuito in ogni modo che a rendere più grave la catastrofe.

Terza versione è quella d'una *macchina infernale* a uso quella dell'americano Thomas, di cui certo ricorderete le infami speculazioni marittime... fallite. Si pretende che uno di questi terribili orologi potesse essere messo là nel sotterraneo già da qualche giorno e che soltanto la sera del 17, all'ora fatale, cioè, fosse scoppiato.

In tal caso l'autore dell'attentato sarebbe certamente irreparibile poichè egli con tutto comodo se ne sarà fuggito all'estero e vi avrà avuto notizia per mezzo dei giornali, in tutta sicurezza, del tremendo avvenimento prodotto dalla sua *macchina infernale*.

***

Dei feriti la maggior parte lo è alla testa perchè i più furono lanciati dall'esplosione col capo contro la volta. Dieci sono già morti e di altri 8 si dispera, e quasi, ottenere la guarigione.

E a domani maggiori particolari.

NOTE VIENNESI.

Donna Juanita, operetta del maestro Suppè — Una prima rappresentazione in un teatro di sobborgo.

(R.) — Vienna, 22 febbraio. — Donna Juanita è una bella ragazza di vent'anni che da uomo fingendo d'esser donna.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (cors) febbraio, 25 28
FARINE 8 m. pal c. (1) L. 69 50 69 —
» per marzo » 69 75 69 25
» per maggio-giu. » 68 50 68 —
» a 4 mesi da magg. » 67 75 67 —
ZUCCH. a. 88 10 15 (2) » 58 75 58 75
» » 7/9 » 64 75 64 75
» bianco 3 » 68 25 67 75
» raffinato sconto » 147 50 147 —

LIVERPOOL, 26

COTONI — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato calmo

Importazione della giornata 11000.

HAVRE, 26

COTONI — Vendite balle 800.

Mercato calmo-pesante

Luigiana buon ordinario disponibile per maggio fr. 86.

CAFFÈ — Venduti sac. 7640.

Mercato attivo.

Con tendenza al rialzo.

MARSIGLIA, 26.

FRUMENTI — Import. ett. 117
» — Vendite » 5000

Mercato calmo.

Con tendenza al ribasso.

Questo prezzo s'intende per 150 cent. di tara.
(2) Per 100 chil. nette senza partenza.

CUNEO, 24 febbraio. — Si constatò in questo mercato un forte ribasso di prezzo sul grano, ma tutti gli altri cereali si mantennero a prezzi stazionari. Si verificò tuttavia un'attività negli acquisti di sul luogo ebbero luogo. Intanto si lavora attivamente ai molini a preparare farine, di cui si hanno richieste.

Cominciano a comparire sul mercato in gelsi di capecotto da forma quanti, ma per le pretese dei detentori di circa lire 3 caduna non se ne fa il cambio, sperando in una diminuzione di prezzo. Quest'articolo è di non ingrossate importanza per il nostro circondario, in cui havvi una produzione annuale di numero 27,000 circa.

Anche i bestiami da macello ebbero un ribasso di prezzo, e molti capi ne transitarono nella settimana per Nizza.

Ecco il listino dei prezzi:

700 ett.	Frumento	L.	26 65 a 26 50
300	» Id. mercato	»	24 — a 21 70
18	» Segala	»	21 20 a 20 40
—	» Orzo	»	— — a — —
200	» Avena nir.	»	2 50 a 2 30
60	» Riso	»	36 80 a 30 30
500	» Meliga	»	20 — a 19 10
80	» Formentone	»	14 25 a 13 —
20	» Miglio	»	18 50 a 18 20
12	» Fave	»	23 80 a 23 40
30	» Fagiuoli	»	21 70 a 16 70
15	» Id. bianchi	»	28 60 a 23 40
3000 mir.	Patate	»	1 90 a 1 70
300	» Castagnasec.	»	3 60 a 3 90
100 quint.	Legna for.	»	2 20 a 3 —
60	» Id. dolce	»	2 50 a 2 40
15	» Fieno	»	10 — a 9 —
16	» Paglia	»	7 — a 6 50
Burro al chil.		»	2 — a 1 80
Lardo		»	2 10 a 1 90
Ova dozzina		»	0 77 a 0 75
Vino	(20 ett. 1° qual.	L.	54 a 52
	(18 » 2° »	»	50 a 48.

FERRARA, 24 febbraio. — Il mercato granario di ieri non venne migliore dell'ultimo. Continua l'andamento a mantenersi calmo con scarsi affari. I grani discesero in quest'ottava di oltre 50 cent. al quintale, benchè dall'estero o segnatamente dall'America, si abbiano notizie di qualche ripresa. Qui i ribassi sono causati dalle liquidazioni per fine mese, trovandosi buona parte delle obbligazioni in mano di persone che difficilmente ricavono.

Il formentone è affatto negletto. Ora che i canali incominciano a sgelarsi, si attendono varie barche cariche di frumento di qualità Yulacchia. Ciò porterà nuovi ribassi essendo già il deposito pesante, e più aggiungesi la speranza di cambiare, cosa che non si può spiegare.

Avena senza alcuna domanda.

Ecco i prezzi dei cereali secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	L.	25 — a 25 50	
Id. Polesine	»	32 — a 32 50	
Formentoni Polesine	»	26 — a 26 50	
Id. estero	»	21 75 a 22 25	
Avene	»	24 — a 23 50	

Il tutto posto stazione Ferrara per pronta consegna, per ogni 100 ch. netti.

Canapa. — Vendita poco animata; però i possessori dell'articolo non si scoraggiano, tanto più che i pochi affari della settimana raggiunsero prezzi superiori dell'ottava scorsa.

Si pratticarono L. 575 a 580 ogni migliaio ferrarese.

FIRENZE, 25 febbraio. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	23 90
Segala	»	»	20 25
Avena	»	»	12 15
Riso nostrano	»	»	33 35
Meliga	»	»	19 78
Miglio	»	»	18 78
Fave	»	»	22 25
Fagiuoli comuni	»	»	24 77
Castagne	mir.	»	5 70
Legna forte	quint.	»	6 80
Id. dolce	»	»	2 60
Fieno	»	»	10 50
Paglia	»	»	6 70
Vitelli da latte	mir.	»	6 09
Vino comune 1° q. all'ett.		L.	28 a 22
Id. » 2° »		»	20 a 26

VERCELLI, 24 febbraio. — Prezzi ai tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ett.

	min.	mass.	med.
Riso andante	L.	— a —	—
Id. mercantile	» 44 —	a 44 25	31 51
Id. buono	» 44 75	a 45 25	32 14
Id. fioretto	» 45 75	a 46 50	32 94
Id. bert. mer.	» 43 50	a 45 50	31 79
Id. bert. buono	» — —	a — —	— —
Frumento mer.	» 37 75	a 38 25	27 14
Id. buono	» 38 50	a 40 —	28 03
Segale	» 27	— a 29 —	20 —
Meliga	» 28 50	a 29 50	20 71
Segala	» 13 25	a 14 —	— —

MILANO, 25 febbraio. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L.	34 50	a 35 —
Frumento Pp	»	— —	a — —
Granoturco	»	24 —	a 27 50
Id. estero pallido	»	23 —	a 24 —
Segale	»	26 —	a 27 —
Riso nostr. dec. cal.	»	37 50	a 43 50
Riso pugliese	»	36 50	a 42 50
Avena	»	22 50	a 23 50

BORSA DI GENOVA — 26 febbraio.

Rend. it.	91 10 e. —	91 15 f.m.
Az. Banca Naz.	2274 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	890 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	416 —	f.m.
Francia	lett. 111 70 —	dem. 111 80
Londra	vista 28 18 —	dem. 28 18
Oro da 20 34 a 20 36	—	Sc. 5 0/0.

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 26 febbraio 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Definitiva pubblica	Organzino	3	303 58
	Trame	1	84 60
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	330 38
	Tot. nel mese	144	
Stagionatura privata ammissibile	Organzino	9	867 15
	Trame	1	72 99
	Greggia	6	556 08
	Articoli div.	»	» »
	Totale	16	1516 47
	Tot. nel mese	494	
Casella estera Id. Francese	Organzino	2	188 44
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	188 44
	Tot. nel mese	56	

BORSA DI MILANO — 26 febbraio.

Rendita Italiana 5 0/0 cons.		91 20
Id.	fin.	91 47 1/2
Azioni Banca Nazionale		2299 —
» Banca Lombarda		873 —
» Banca Popolare		121 —
» Cotonificio Cantoni		910 —
» Lanificio Rossi		780 —
» Lanif. e canap. Naz.		231 —
» Regia Tabacchi		938 —
» Ferrovie Meridionali		417 —
» Ferrovie Romane		150 —
» Società Cerealicola		272 —
Obblig. Ferrovie Meridionali		292 —
» Ferrovie Sarde Serie A		502 —
» Id. Serie B		326 —
» Id. nuove		331 —
» Ferrovie Alta Italia		292 —
» Regia Tabacchi		574 —
» Pubblicbene		451 50
» Cassa Risp. di Milano		516 75
» Beni Demaniali		— —

Beni Ferrovie Meridionali		292 50
Francia a vista mezzo 0/0		111 70
Svizzera a vista mezzo 1/8		111 65
Londra a 3 mesi e 3		27 24
Francoforte a 3 mesi e 1/4		134 3/8
Vienna a 3 mesi e 4		238 —
Oro		22 59

Vienna,	25	26
Mobiliare	906 30	904 10
Lombarde	39 25	38 40
Banco Anglo-Aus.	169 20	— —
Austriache	275 50	275 —
Banca Nazionale	841 —	839 —
Napoleoni d'oro	9 40	9 40 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 70	46 65
Cambio su Londra	117 75	117 65
Rend. Austriaca	72 25	72 —
Rend. id.	71 45	71 17
Unionbank	128 60	122 10
Rend. Aus. nuova	85 60	85 50
Rend. Ungherese	101 77	101 50
Berlino,	26	26
Mobiliare	543 —	539 —
Austriache	475 50	476 —
Lombarde	155 50	155 50
Cambio su Londra	20 32	20 33 5
Rendita Italiana	81 60	82 —
Az. Regia Tab.	103 40	103 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	11 —	11 —
Prestito ex-3	89 —	88 25
Prest. cinta russa	60 40	59 75
Argento per chil.	216 50	215 40
Londra,	25	26
Consolid. inglese	98 1/8	98 —
Rendita italiana	80 3/4	80 5/8
Spagnole	16 2/8	16 1/4
Turco	10 7/8	10 3/4
Egiziane 5% 1868	87 1/4	86 1/2
Egiziane del 1873	87 1/8	87 1/4
Argento	52 —	52 —
Parigi,	25	26
Rendita 5 0/0	91 25 5	91 25
Oro lettera	22 36	22 37 5
Londra lettera	27 94	27 96
Cambio su Parigi	111 60	111 65
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	417 —	418 —
Banca Toscana	785 —	— —
Credito Mobil.	898 —	898 —
Parigi,	25	26
3

E in questa parte ci sta tanto bene che tutti se ne innamorano perdutamente, da Don Pomponio da Guadradés y Cianfagna, grande di Spagna e alcade di San Sebastiano, fino a Sir Andrew Douglas, comandante il presidio della predetta città.

È tanto carina e così ingenua; e poi, vestita alla spagnuola, con certe gonnelline corte, più che corte — perchè infine le frangie bisognano resta — fa girar la testa anche alla inelita ed al rispettabile, i quali non si stancano dal tener fisso il cannocchiale in quella personcina affusolata, su quei visino birichino, sui... piedini stretti in un paio di scarpine di raso color rosa, che, per mo' di dire, sono un vero — amore!

∴

A Vienna un'opera non abbia quanta una operetta. Andate ad una prima rappresentazione al teatro dell'opera e vedrete il teatro affollato sì, ma invano cercherete il pubblico veramente viennese. Nella platea predominano le teste calve; anche teatrali... giovani diplomatici, vecchi *bon vivants* e gravi professori; non teste di ministri, capisezione e segretari aulici; e questi incidano più delle altre — c'è bisogno di un pubblico serio che parla a bassa voce, composto, noioso.

L'aristocrazia, poi, poichè non può essere oggetto delle mie osservazioni, la cinta di mura che la separa dalla società borghese è tale, che sarebbe inutile tentarne la scalata. Le contessine e marchesine, non di rado belle, avvenanti, ma la freddezza dello sguardo ci dice a sufficienza che l'educazione ha sovrchiato il temperamento.

Dunque roba da sarta.

∴

Quale differenza invece in un teatro di sobborgo ad una *prima* d'un'operetta?

I giovani diplomatici mostrano la loro precoce calvizia da un palco di primo ordine; i ministri anch'essi, se ci sono, non sono più in platea, che rigurgita di gente piena di brio e buon umore, gente alla mano, con cui si fa conoscenza in due minuti, magari si fosse venuti dal polo.

Se poi s'avvedono che siete italiani, allora vi raccomando, pigliate il cappello e filate, perchè altrimenti a furia di domande discrete, ingenue e pazze, vi costringono a raccontar loro tutta la storia d'Italia, e se il Re stia bene, se la Regina abbia già ricuperata la salute e quanti figli abbiano.

— Oh diavolo, e come mai uno solo?

— Per me, signore, vede bene...

— Oh già, mi avrei, ma dica: come fa il Re a vivere in pace co' suoi sudditi?

Fortunato me che conosco la musica!

∴

E l'operetta? Eccomi.

Dunque siamo a San Sebastiano (ahem di grazia 1798). Gli inglesi stanno facendo la guardia, gli spagnuoli vorrebbero mandarli a quel paese, per accogliere i francesi, che sono gli ordini del generale Pichegru stanno raccolti non lungi dalle mura della forteresa.

Il degno generale vuole esplorare il campo nemico; e chi adempia bene l'incarico promette gli spallini, e naturalmente il cadetto René Dufaure si slancia fuori il rango e offre al generale i suoi servizi.

Travestito da donna, entra in città, e fa impazzire francesi, inglesi, spagnuoli, perviene a scoprire la parola d'ordine, i repubblicani entrano, la Jeannita ha gli spallini, e buona notte suonatori.

Si vede, il libretto è fatto, per appianare alla musica la via di Parigi, francesi che riportano vittoria, sono un gran solletico per *monsieur Chassin*.

Del resto ve n'ha delle pazzie che a questi tempi di commedie arlecchinesche alla Meilhac et Hannequin farebbero furore dappertutto, perfino in Italia.

Ci fu, per esempio, una festa tradizionale in Inghilterra, dice il libretto, nella quale i vecchi vestono da bambini e i bambini da vecchi. Chi ha vena comica può immaginarsi a quali scene può dar luogo un tal travestimento.

∴

E la musica? Il Suppè ne ha di ogni autore un pochino, ce n'è dello Strauss, dell'Offenbach, del Lecocq e perfino del Mayerbeer, Hornini e Verdi, ma ciononostante, e trattandosi di un'operetta, non si può dire di musica disgustati. Tutt'altro.

Quando poi si viene al *couplets*, alle mazurche, alle marcie, allora si è nell'elemento originale, e la platea sembra presa da un movimento sussultorio ed ondulatorio. Il pubblico accompagna la musica muovendo la testa, il corpo, i piedi..... e all'ultima nota prorompe in un applauso infuriato da perdervi le orecchie.

Un valzer è così bello che, se potessi, lo manderei ai lettori in causa della mia che lo diedi loro con queste righe.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 23 febbraio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine del Ss. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Legge** (n. 5274) del 1° febbraio, con la quale è approvata la Convenzione tra il Governo da una parte, il Municipio e la provincia di Piacenza dall'altra, per transazione sul diritto di proprietà di alcuni stabili e costruzione di un nuovo carcere cellulare giudiziario nel palazzo Darmstadt in detta città.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione.

La *Gazzetta ufficiale* del 24 febbraio reca:

1. **R. Decreto** (n. 5279), del 1° febbraio, con cui sono approvate le modificazioni per maggiori dovuti agli ufficiali e ai militari di bassa forza della Regia marina, i quali viaggiano per ragioni di servizio.

2. **R. Decreto** (n. 5278), del 1° febbraio, con cui è approvata la modificazione alla tabella F-1 per lo armamento dei legni della Stato.

3. **R. Decreto** (n. MMCCCCXLIII, parte suppl.), del 1° febbraio, con cui il comune di Catania è autorizzato ad accettare il dono fattogli dal sig. Rosario Currò, e tal dono è eretto in Ente morale per gli effetti di legge, col titolo di *Fondazione Currò*.

4. **R. Decreto** (n. 5265), del 29 gennaio, con cui è istituita in Potenza una Scuola di arti e mestieri per coloro che sono addetti ai mestieri di falegname, dell'intagliatore, del fabbro-ferraio, del muratore, del pittore decoratore, del sarto, del calzolaio, del marmista, dello scarpellino, del ramaio e dell'ebanista.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dei notai.

Lettere, Arti e Teatri

× **Gazzetta Letteraria.** — Sommario della materia contenuta nel N. 9:

PREMIATI DI PUOTI STRANIERI: *Don Ramon de Campoamor* (Cenni.) — G. L. Patuzzi.

Giovanni Arrivabene e le memorie della sua vita — Orazio Grandi.

RACCONTO: *Trista elemosina* - R. Ferray.

Poesia casereccia: All'amica sconosciuta - Matilde Serao.

POESIA: *A una sacra di carità* - P. Papa — *Spie* - C. U. Pescio — *Cecilia* - G. Tessari.

Lettere parigine - II. - D. A. Parodi.

ATTUALITÀ SCIENTIFICHE: *La dea Tjana-Puloh* - Carlo Anfosso.

BIBLIOGRAFIA: *Tibullo*, polemica fra Giovanni Cardinali e Rocco de Zerbi. — *La Commedia di Dante Alighieri*, per G. B. Giuliani — *Avventure*. Racconti di F. C. Tenolla — *Cuore e mente*. Versi di Zenimo (A. Garroni) — *Debole scintille*, di M. A. Fiorani — *In famiglia*. Bozzetti di Edrige Feltri.

× **Istruzione obbligatoria.** — Nel termine di giorni otto, a partire dal 27 corrente, saranno dall'Autorità municipale applicate le multe contro coloro che, nonostante ammonizione e la pubblicazione fatta all'albo pretorio, non abbiano giustificato all'Ufficio municipale d'Istruzione il modo con cui provvedano per i loro figli all'istruzione prescritta dalla legge 15 luglio 1877.

× **Comizio agrario del circondario di Torino.** — Oggi, venerdì 27 corrente, alle ore 8 pom., avrà luogo una conferenza pubblica col signor cav. prof. Ottavi Ottavio col seguente argomento: *La crisi della bachicoltura — La produzione economica del chilogramma di bozzoli — Allevamento economico dei bachi col sistema Cavalli — Sua superiorità sugli altri sistemi — Risultati degli esperimenti fatti.*

La Direzione.

× **Il gruppo del Monte Bianco** — Bellissimo disegno cromolitografico del pittore Alessandro Baldwino, da parte del numero XIII del bollettino del Club Alpino Italiano — una pubblicazione, com'è noto, fatta con amore, accuratezza, diligenza somma. La rivoltà dei colori, la perfetta loro disposizione, l'armonia tutta del dipinto fanno di questo gruppo un vero elogio all'egregio pittore ed all'esperto litografo G. A. Rapetti.

La nude roccie, le nevi, le volte accumulate e quel bel cielo azzurro che sovrasta l'altissima montagna... Ce da far nascere la voglia d'un'escursione alpina.

Bravissimi!

× **Società filarmonica - melodrammatica.** — Una buona notizia pei filarmonici.

Nella nostra città si è costituito un Comitato di egregi dilettanti e dilettanti di musica, i quali, riunitisi in Associazione filarmonica, intendono promuovere esercitazioni melodrammatiche.

Questo Comitato, di cui fanno parte i signori Ayres Carlo, M° Barcanovich, cav. Gualfardo, Biscaretti conte Roberto, Di Chanaz marchese Carlo, M° Dalbesio cav. Giuseppe, Garneri Giuseppe, M° Pasquarelli Ormea, Rambaldo cav. Pietro e Rovè cav. Cesare, ha messo fuori il suo bravo programma, breve, succinto e compendioso, dal quale stacchiamo la seguente *conclusionale*:

« Colla certezza che raduneremo in fausto le forze di tutti i dilettanti filarmonici-melodrammatici della nostra città si potrebbero ottenere splendidissimi risultati; nel primo esperimento, ed in linea dimostrativa, prima di costituire la futura *Società Filarmonico-Melodrammatica* con proficuo e stabile ordinamento, il sottoscritto Comitato promotore intende organizzare alcune rappresentazioni (od circa) di uno spettacolo composto probabilmente di due operette.

« Per far fronte alle spese necessarie per questo primo tentativo, è aperta un'associazione sulle seguenti basi:

« Le azioni sono di L. 5 ciascuna, e si può sottoscrivere per una o più azioni.

« L'azionista avrà il diritto d'entrata ad ogni rappresentazione, ed avrà inoltre la facoltà di disporre di due biglietti d'invito per ogni azione sottoscritta.

« Contro lieve tassa da fissarsi, gli azionisti avranno diritto a posti distinti o palchi. »

Noi aggiungiamo che l'opera scelta pel primo esperimento è l'*Italiana in Algeri* di Rossini e che la segreteria del Comitato trovasi in via Montebello, N. 5, 2° piano, ed è aperta per le iscrizioni dalle ore 12 alle 2 e dalle 6 alle 10 pom. dei giorni non festivi.

Anche gli editori di musica Giudici e Strada, Bianchi e Cantone aprirono gentilmente di raccogliere le schede sottoscritte e l'ammontare delle azioni.

Noi facciamo voti che la bella idea del Comitato venga coronata dal più felice successo.

I nostri bravi filarmonici intanto vadano a sottoscriversi presto.

× *La vita semplificata.* — La libera traduzione della commedia che il Barrière ha tratto dal romanzo di Murger, *La Vita spensierata*, ha ieri sera incontrato molto il favore del pubblico. Qual comici quadri d'artisti all'obbiettivo, qual continuo scoppiettio di frizzi che sembra vogliano risuscitare le camere piene fuoco, gli affetti pronti, tumultuanti e spensierati, e quella nota triste, dominante in mezzo a tutta quella comicità, della povera *Mimì* che muore felice di due vasi di fiori e d'un manicotto, questo complesso strano, caratteristico, atto a muovere gli affetti del pubblico, fu trattato egregiamente dagli artisti della Compagnia Bellotti-Bon.

Qui stanno rappresentate a loro posto quasi tutti, e i cinque atti della commedia, ed esta di certa lungaggini qua e là passeranno, per merito loro, valentissimi e chiamarono ripetuti applausi.

Benissimo la signora Marchi e Bick (*Mimì e Musette*), sempre attimo quel Novelli sotto le spoglie del musicista.

La commedia sarà ripetuta.

× **Serata Vaser e Corio.** — Una bella serata, una divertente serata, ma un po' troppo lunghetta. È vero che il programma era variato, ma di qualche novità si poteva far senza.

Tralasciamo di parlare del saluto fatto dal pubblico ai due artisti al loro comparire sulla scena..... le son cose che s'indovinano facilmente...

Parliamo invece della produzione. Il monologo bozzetto di Stanislao Carlevaris: *Arvède*, una cosettina fine, delicata, ha ottenuto lietissimo successo.

I personaggi sono quattro, due dei quali, una contadina ed un bimbo d'anni 8, parlano pochino, pochino. I due principali attori hanno uno scapato ed una gentile maestrina di villaggio. Quattro scapette carine un *arrivederci* e due parole finali del bambino sulla porta dell'Asilo infantile.

Il piccolo bozzetto-miniatura ha procurato 2 o 3 chiamate agli attori, sig.ne A. Reynaud ed E. Corio, all'autore ed un piccolo *Vaser*.

Na conferenza sui vin, in versi di Alfredo Mario L. è stata pure applaudita con una chiamata all'autore, ma artisticamente una meschina cosa.

La bizzarria brillantissima (?) *Turin-Turin* in 1 atto, di Venaschi, vuole essere la parodia del noto giornale umoristico illustrato, *Turin-Bertòld*... ma è riuscita una rappresentazione di varie farse guerresche di opiteti più o meno spiritosi.

In conclusione: risa, applausi ed un bello incasso.

× **Saggio di recitazione.** — Il sig. G. M. Salvati, professore di recitazione, darà, la sera del 1° marzo prossimo, al teatro Scribe, una rappresentazione drammatica, che vuol essere un saggio dell'insegnamento della retta pronunzia e della recitazione da lui inculcato ai suoi non pochi allievi.

La produzione scelta è il dramma di Giacometti: *La morte civile*.

× **Carlo Quirico a Firenze.** — Il nostro Carlo Quirico, valente professore di calligrafia e studioso dilettante filodrammatico, ci ha prodotto l'altra sera al teatro Alfieri di Firenze nell'*Otello* di Shakespeare ed ha ottenuto un successo molto incoraggiante.

La *Vedetta* scrive:

« Il Quirico è artista intelligente, ha bellissima voce, sa bene la scena, esprime con verità d'accento e di gesto i sentimenti e le impressioni, sicchè seppe ottenere effetti bellissimi, guadagnandosi vivi applausi. »

Altri lo consigliano a studiare se vuol diventar artista vero, giacchè ha mostrato di averne la stoffa.

× **Teatrino meccanico.** — Questo grazioso teatrino, diretto dal sig. Muratori, non sarà visibile nella nostra città che ancora tre giorni, cioè stasera, domani e domenica.

Le famiglie che non ci hanno condotto ancora i loro bimbi, approfittino di questa poche rappresentazioni.

Il teatrino si trova nella sala Carrara in via D'Angennes, antico palazzo del Ghetto.

× *Spettacoli d'oggi*

Regio. — Riposo.

Gerbino, o. 2. — *Il denaro del Comune — Mio marito è alla Camera* — Beneficiata dell'attore Ernesto Novelli.

Alfieri. — Riposo.

Rossini, o. 8. — *Con le femmine ce fa cenia mali* — *La sirena d'or abati* — *La marionetta vivente.*

Balbo, o. 8. — *Un imprudente fortunato* — *Un matrimonio in mar* — Beneficiata dell'attrice Paolina Gentili.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *La riservazione del facchino, vecia.* 8/4 - 7/8 - P. Per comodo delle famiglie e lettori, sarà domenica a festa mezza alle ore 3, e sul giorni alle ore 2.

Teatro meccanico (via Stampatori, Angolo) — Rappresentazione alle ore 4 pom.

CRONACA

27 febbraio.

Premio di un floricoltore Ilamirope. — Il cav. E. Montabone, di cui abbiamo così sovente registrato atti di generosità, e di cui è noto l'amore per la floricoltura, ci manda ancora L. 100 destinate a conferire una medaglia, d'oro da offrirsi per premio di floricoltura alla prossima Esposizione artistico-industriale.

L'oreficeo che dovrà preparare la medaglia è il cav. Rocati, provveditore di S. M. il Re d'Italia.

Le L. 100 saranno mandate, secondo il desiderio del munifico donatore, al cav. M. Roda, presidente della Società orto-agricola torinese, perchè ne disponga per quella categoria che crederà meglio.

Noi applaudiamo di gran cuore alla generosa idea del cav. Montabone.

Il solito telegramma americano. — Da Nuova York si telegrafa in data 24:

« Disordini atmosferici accompagnati da pioggie, dai monsoni volgenti all'ovest, e da forti venti oppure procelle, arriveranno sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia fra il 26 e il 28 corrente.

« Altri disordini, accompagnati da uno spargere da nevischio, fino anco da fenomeni elettrici, avranno luogo fra il 28 corrente e il 1° marzo.

« Tempeste sull'Atlantico al nord del 35° di latitudine. »

Società degli ingegneri e degli industriali. — Questa sera, venerdì 27, alle 8 1/2, avrà luogo un'adunanza straordinaria della Società col seguente ordine del giorno:

1° Nomina di nuovi soci.

2° Relazione della Commissione pel conto consuntivo 1879.

3° Seguito della discussione sulle norme pel concorso architettonici.

Cronaca nera. — *Furto alla Camera di commercio di* BOLOGNA. — Scrive la *Patria* di Bologna:

« Si verificava che questa notte nella Camera di commercio ladri ignoti hanno potuto penetrarvi un vasto di circa L. 40,000.

« L'ora tarda non ci consente di appurare se la nostra cronaca sia realmente quale la si vociferava ed è perciò che la riportiamo con tutta riserva. »

A Torino.

Deliquio. — Un povero vecchio, quasi ottantenne, uscito dal Cottolengo e diretto alla Questura per sporgere querela di furto patitogli, cadde fuor di sensi per debolezza in via Roma. Una guardia municipale lo fece trasportare all'Ufficio di polizia in cittadina.

Scambio di pugni e calci. — Ieri sera tra le 9 1/2 e le 10, tra quattro giovinotti signorilmente vestiti si fece in piazza San Carlo facchinesco scambio di botte a furia di pugni e di calci. Tutto, a quel che dicesi, per gelosia di donne. Una guardia municipale accorsa chiavato da un luogotenente di artiglieria separarono i combattenti.

Spacciatore di biglietti falsi. — Certo M. A. si presentava ieri nella bottega del pizzicagnolo G. C. in via Santa Giulia chiedendo di comperare tre soldi di lardo, dando al rivenditore un biglietto da lire 10. Costui s'accorse che il biglietto era falso e si rifiutò di accettarlo. Il M. per tutta risposta afferrò la carta da 10 lire e si diede a precipitosa fuga pei prati di Vanchiglia. Raggiunto ed arrestato dopo lunga corsa, si seppe di poi che il briccone aveva gettati parecchi altri biglietti falsi per la strada.

Truffatore arrestato. — Ieri sera venne arrestato da due coraggiosi cittadini certo C. C. perchè colto in flagrante truffa a danno di un negoziante in via Doragrossa.

Mentre lo si conduceva alla Questura, il birbo riuscì a svignarsela in piazza S. Carlo. Un brigadiere delle guardie di P. S. però, il bravo Odone, postosi all'inseguimento, lo acciuffò ed arrestò dopo mezz'ora.

Rubano anche i cavretti! — La notte del 26 al 26 ignoti ladri riuscirono a rubare ad un negoziante di commestibili, in via della Consolata, un... carretto a mano del valore di L. 95.

Che coraggio!

Per una porta aperta. — Nella stessa notte altri ladri, avendo trovata aperta la porta del magazzino N. 7 sul corso San Maurizio, vi si introdussero e rubarono due involti contenenti 100 sacchi del valore di L. 90.

Non l'ha fatta franca. — Un ladruncolo, certo C. G., venne sorpreso ieri sera mentre rubava uno svegliarino dalla bacheca dell'orologiaio P. in piazza Castello.

All'atto dell'arresto si contentò di dire: *Stavolta ne ho per 4 anni.* Si vede che conosce bene il codice penale!

Tentativo di furto. — Stamane, verso le due, ignoti ladri tentarono di scassinare il negozio da calzolaio di C. G. in via S. Francesco da Paola, n. 36. Sturbati in tempo dovettero lasciare a mezzo l'impresa. Poveretti!

Si sono costituiti. — Si costituirono ieri alla Questura i nominati U. e G. dichiarandosi autori dell'omicidio del noto Carnelli, avvenuto l'altra sera presso il teatro Vittorio Emanuele.

Arrestati: 1 per questua, 5 per disordini, 4 per oste e sospetti e una donna.

STATO CIVILE DI TORINO. — 26 *febbraio.*

Nascite 23, cioè: maschi 15, femmine 7.

Matrimoni celebrati. — Dupont capitano Luigi con Brachi Amalia.

Morti — Fagliani Carolina nata Fiando, d'anni 70, di Milano — Gallino Teresa nata Caselli, id. 40, di Pino Torinese — Grosso Felicita nata Canta, id. 72, di S. Mauro Torinese — Castelli Giovanni, id. 16, di Torino, meccanico — Dinapoli Luigia, id. 20, di Napoli, sarta — Fiandrotti Andrea, id. 67, di Torino, vermicellaio — Scalerandi Margherita nata Brunetti, id. 76, di Villafranca Piemonte — Grandis Matteo, id. 72, di Scalenghe — Luciano Anna, id. 19, di La Margarita — Pia 15 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a *domicilio* 17, *negli ospedali* 7, non residenti la guarta sezione 2.

Osservatorio astronomico di Torino. 26 *febbraio* 1880.

Altezza barom. ridott. a 0° C. in millim.	Temp. cent. all'esterno	Umidità relativa in centesimi	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia in millim.	Stato del cielo	Vedute
9 a. 741,8	+ 1,3	4,8	93	calma	n. fitta	
3 p. 741,4	+ 0,8	4,7	93	calma	n. fitta	
9 p. 739,2	+ 2,2	5,3	96	calma	coperto	
Temp.	737,8	+ 4,4	3,9	93	calma	coperto
6 a.	736,4	+ 4,0	6,8	92	S d.	coperto
Temp.	735,5	+ 8,6	5,7	93	S d.	coperto

Temperatura normale al Nord: Minima + 0,6
in gradi centesimali: Massima + 4,8
Acq. cad. mill. 0,5. Min. notte 27 febbr. + 1,9.

Bollettino astronomico (tempo med. di Roma)
28 febbraio — Nascere del *Sole* 7,2. Passaggio al meridiano 0,52. Tramonto 6,6. Nascere della *Luna* 9,34 sera. Passaggio al merid. 1,17 matt. Tramonto 7,36 matt. Giorno della *Luna* 19°.

Temperature estreme nell'Orto botanico al Valentino il 27 febbraio 1880.
Temperatura minima di questa matt. — 3°3.
id. massima di ieri + 8°5.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 26 febbraio — *Osservatorio di Moncalieri, ore* 3, *m.* 06 *p.*

Il barometro è stazionario al sud della Sardegna e sulle coste del sud-ovest della Sicilia, ed è alzato da 2 a 4 mm. nel resto d'Italia, specialmente al mezzogiorno. Nel Piemonte, pel Veneto, al nord della Sardegna, segna 767 mm., a Taranto e Palascia 769. Soffia vento di maestrale fresco a Cagliari, forti al Capo Lenga e di libeccio forte al Gargano dove il mare è agitato, nonchè a Rimini; venti deboli e mare mosso altrove. Il cielo è nuvoloso sull'Adriatico, in alcune stazioni della Sicilia, nella Liguria, a Taranto ed a Napoli, è piovoso a Brindisi ed è sereno altrove. Stamane temporalaccio al nord d'Europa.

Il cielo accenna nuovamente a nuvolosi in diversi paesi, segnatamente al nord ed al centro.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il 24 febbraio* 1880.

	Max.	Min.		Max.	Min.
Haparanda	—5,0	—16,0	Bordeaux	13,0	4,6
Stockolma	0,0	—10,0	Lione	10,9	2,9
Christiansund	5,0	—2,0	Nizza	13,0	5,9
Copenhague	0,0	—2,0	Madrid	13,0	—0,2
Riga (st.)	11,7	6,7	Lisbona	14,0	6,0
Yarmouth	8,9	1,7	Trieste	13,0	4,0
Bruxelles	6,1	2,2	Torino	6,8	2,4
Amburgo	3,0	—1,0	Monasterio	8,0	3,6
Cassel	5,0	0,0	Firenze	11,0	5,0
Breslavia	3,0	—1,0	Roma	14,7	5,7
Cracovia	3,0	1,0	Napoli	15,0	8,0
Vienna	5,0	2,0	Palermo	22,0	10,0
Carlstadt	8,0	—1,0	Costantinopoli	14,0	6,0
Berna	6,5	0,4	Algeri	16,0	10,0
Parigi	7,5	4,1	Tunisi	15,0	2,0
			Biskra	24,0	3,0

In Russia il termometro segna ancora —18°5 a Charkow, —12°9 a Wilna, —12°9 ad Archangel, —11°2 a Mosca e —10°5 a Pietroburgo.

P. F. DENZA.

CORRIERE DEL MATTINO

27 febbraio.

I consoli francesi in Italia.

Il *Temps* di Parigi annunzia la pubblicazione di un movimento consolare.

Notiamo in esso che il sig. Allon, console generale a Trieste, è mandato in questa qualità a Torino. Il *Temps* soggiunge: « In surrogazione del sig. Senevie, messo in ritiro. » In ciò crediamo vi sia errore: a Torino il console generale è stato finora il conte Du Tour. Il De Sénevier (e non Senevie) fu finora console generale a Genova. Che fu Du Tour sia mandato a Genova?

Il sig. Champonbian (che dicesi era a Messina) è mandato console a Livorno, al posto del sig. Ordéga che va a Trieste. A Messina vien mandato il sig. Duprisant de Saint-Maur che era a Cagliari. Il sig. Silva, antico deputato savoiardo, vice-console a Cuneo, è mandato console a Cagliari, ed al suo posto vien mandato vice-console a Cuneo il signor Dermond. Il sig. De Vaux è nominato console a Venezia al posto di De Pare Lamarin.

Galleria del Gottardo.

Un telegramma annunzia che della galleria del Gran Gottardo rimangono ancora soli 14 metri da traforare.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Londra, 26. — L'ex-imperatrice Eugenia partirà pel Zululand il venerdì santo.

Il *Daily News* dice essere probabile che la spedizione russa per New venga abbandonata.

Mahomedjan non accettò la proposta del generale Roberts di recarsi a Cabul.

È probabile che la proposta di Salisbury, riguardante la frontiera greca, sia modificata. La Grecia e la Turchia sarebbero ammesse alla Commissione internazionale.

Costantinopoli, 26. — Il greco Papacopolo, processato di una macchina infernale, confessò l'intenzione di attentare alla vita del Sultano. Aristarchi, suo fratello, venne pure arrestato. Il fatto è assai misterioso. Sembra che si riferisca ad una seria cospirazione.

Del mattino.

Roma, 26. — *Camera dei deputati.* — *Muratori* svolge la sua interrogazione ai Ministri dell'interno ed al Guardasigilli sull'**arresto fattosi in Viareggio** di Enrico De Blasi. Narra come questi venisse designato al delegato di sicurezza, da una lettera anonima, quale autore di un furto commesso colà, e come il delegato venne verbalmente autorizzato dal Pretore a procedere, prima ad una perquisizione in casa, poi all'arresto del De Blasi. Constatato l'equivoco, il Pretore ordinò lo sprigionamento, ma il De Blasi mosse accusa contro il delegato per abuso di potere. Richiama l'attenzione del Ministro sui procedimenti talvolta arbitrarii delle Autorità politica e giudiziaria.

Il *Guardasigilli* deplora il fatto, e scagiona il delegato perchè agì dietro ordine del Pretore. Non trova corretta la condotta del Pretore, che non ebbe sufficiente motivo per giustificare l'arresto, e soltanto dopo iniziato il giudizio contro il delegato, affermò avergli dato un ordine verbale. Il Ministro disapprovò la sua condotta, severamente ammonendolo. La causa pende in Appello; e s'egli non si giustificherà, il Ministro userà del potere conferitogli dalla legge.

Depretis informa che il suo predecessore, riconoscendo aver mancato anche il delegato, eseguendo un ordine non iscritto del Pretore, espresse la sua disapprovazione, trasmettendolo.

Muratori dichiarasi soddisfatto.

Annunziasi un'interrogazione di *Vacchelli* diretta a conoscere se il Ministero intende di presentare le leggi pel conferimento delle **personalità giuridica alle Società di mutuo soccorso**, e per l'abolizione del **corso legale dei biglietti delle Banche**; che, per proposta del Ministro di agricoltura e commercio, rimandasi alla discussione del suo bilancio.

Riprendesi la discussione dei capitoli del **bilancio** di prima previsione pel 1880 **dei lavori pubblici**.

Riguardo al capitolo concernente le spese per l'esercizio delle ferrovie Calabro-Sicule, dopo le avvertenze di Morana relative al loro servizio, approvasi la risoluzione da lui presentata, appoggiata da La Cava, e Laporta, ed accettata dal ministro Baccarini, ove dice: « Confidare che il Ministero provvederà alla sorte degl'impiegati delle ferrovie Calabro-Sicule, equiparandoli agli impiegati delle Meridionali. »

Il capitolo riguardante le spese per personale, manutenzione ed esercizio dei telegrafi dà luogo a raccomandazioni di *Cavalletto*, *Canzi*, *Martini* e *Guala*, per miglioramenti a riforme da introdursi, tanto rispetto agl'impiegati, quanto ai mezzi per facilitarne l'uso al pubblico con cassette e francobolli telegrafici e colla diminuzione della tariffa.

Baccarini risponde il Ministero studiare i modi di migliorare ed assicurare le condizioni degl'impiegati, e promette di tenere nel debito conto le raccomandazioni rivoltegli.

Il capitolo relativo al personale dell'Amministrazione motiva le osservazioni: di *Del Giudice* sopra le irregolarità del servizio, specialmente nelle provincie Meridionali; di *Bordonaro* sopra l'assoluta insufficienza nell'isola di Lampedusa; di *Cavalletto* pel miglior trattamento degli aiutanti postali e ufficiali postali provenienti dalle antiche Amministrazioni lombarda e veneta; di *Luzi* per la presentazione di organici definitivi, da soddisfare gl'impiegati in genere, e specialmente i postali; di *Mocenni* per sapere se Baccarini intenda mantenere la promessa fatta da Mezzanotte di migliorare la sorte degli aiutanti postali; di *Minghetti* per conoscere se il Ministero presenterà una legge per coordinare le tariffe postali con la Convenzione conclusa a Parigi nel 1878, secondo l'invito fattone dalla Camera con un ordine del giorno, e che Mezzanotte assicurò essere pronta.

Indelli, relatore, dice la Commissione esserni occupata dei miglioramenti necessari ed associarsi ai varii oratori nel sollecitarli. Espone le cagioni del ritardo nella presentazione degli organici, fra le quali la maggiore o quella degli stipendi da stabilirsi.

Baccarini risponde alle diverse osservazioni. Dichiara a Minghetti di non aver creduto accettabile dalla Camera il progetto di legge Mezzanotte per la diminuzione delle tariffe, aver ordinato nuovi studi, e proporsi di presentarlo quando siano maturi, ma senza fretta, non credendoli urgentissimi.

Cavalletto, vista la buona disposizione del Ministro, propone un ordine del giorno a favore degli aiutanti postali più bisognosi.

Nicotera, senza muovere accusa al personale, richiama l'attenzione del Ministro sopra le disposizioni sulla stampa e sui ritardi nella consegna delle lettere.

Indelli non crede possibile aggiungere le lire 50,000 al capitolo Canali già votato; peraltro, meritando uno speciale riguardo la proposta Cavalletto, riserverassi di consultare la Commissione e riferire.

Il seguito a domani.

Roma, 27. — *Senato del Regno.* — *Magliani* presenta: 1° il progetto per la proroga a tutto marzo dell'**esercizio del bilancio**; 2° il **bilancio della giustizia**; 3° il **bilancio della marina**, e chiede l'urgenza per questi tre progetti.

L'urgenza è accordata.

Presenta inoltre il progetto per modificazioni al **Consiglio superiore della pubblica istruzione**.

Tabarrini legge il progetto d'indirizzo in **risposta al discorso della Corona**. L'indirizzo dice che il Senato si studierà di corrispondere all'aspettazione del Re e del Paese, specialmente riguardo all'abolizione del macinato ed alla riforma elettorale. Il Senato avrebbe voluto antivenire il desiderio della Corona e risolvere la prima questione, se avesse avuto la certezza che non si sarebbe turbato il savio intento del Governo di mantenere l'equilibrio tra le entrate e le spese. Il Senato non esiterà a pronunziare il suo giudizio, appena sia meglio determinata la condizione finanziaria. Il Senato coopererà alla riforma tributaria, specialmente nel senso di una più equa ripartizione delle imposte.

Dopo accennati i miracoli della carità pubblica e privata, l'indirizzo dice che, in quanto alla riforma elettorale, il Senato richiederà dai nuovi elettori soltanto la piena coscienza del loro voto. Il Senato si studierà di scoprire alle altre riforme e provvedimenti accennati nel discorso del Trono, all'intento di agevolare l'amministrazione e favorire lo sviluppo economico del paese. Ballerà delle buone relazioni colle Potenze estere, ed esprime la fiducia nel mantenimento dei benefizii della pace. Il Senato accoglierà favorevole i provvedimenti relativi all'esercito, al naviglio ed alla scuola, il patriottismo è il nostro presidio. Il Senato non fallirà mai ai suoi doveri verso il Paese, il Re e se medesimo, usando, secondo le circostanze, prudenza ed energia, allo scopo del trionfo della grandezza della patria e della giustizia. (*Approvazioni generali*).

L'indirizzo è approvato ad unanimità. Serteggiasi poi la Commissione che lo recherà a S. M.

Domani seduta alle 3 per la discussione sull'esercizio provvisorio.

Vienna, 26. — *La Gazzetta di Vienna* dice seguito uno scontro tra una compagnia di soldati con una banda nei dintorni di Pirsk. Furono spedite pattuglie, che trovarono che la banda formatesi erasi già dispersa. L'ordine non fu più turbato. I comandanti austriaci si sono posti d'accordo colle autorità turche.

Berlino, 26. — Le Loro Maestà diedero, in onore del Granduca Costantino e del Duca di Edimburgo, un serata musicale. Gli ambasciatori furono invitati. A mezzanotte i due Principi partono per Pietroburgo.

Berlino, 26. — Le voci corse alla Borsa di Parigi riguardo a nuovi attentati a Pietroburgo ed incendii in Russia sono smentite completamente da dispacci giunti qui fino alle 6 pom. Anche la notizia del *Corriere della Sera* di un attentato contro il Principe della Bulgaria è senza fondamento.

Bruxelles, 26. — La Camera discute il bilancio degli esteri e sullo scambio di vedute col Vaticano.

ULTIMISSIME

Sera, 26.

NON PIU' LA POLITICA ESTERA ALLA CAMERA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 3. — La *Libertà* smentisce la notizia che la Destra abbia deciso d'impegnare una battaglia parlamentare, muovendo alla Camera una interpellanza sulla politica estera.

Lo stesso foglio nota che alla seduta della Camera di ieri (vedi) i deputati della Destra e del Centro votarono insieme contro l'interpellanza dell'onorevole Della Rocca, ricostituendo così per un momento l'antica maggioranza.

ALTRA ADUNANZA DI SINISTRA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 3. — Ieri sera ebbe luogo un'altra adunanza di membri della Sinistra, composta specialmente di deputati dell'antico gruppo Cairoli.

Si notavano gli onorevoli Cocconi, Arisi, Merzario, Antongini, Canzi, Molinari, Majocchi, ecc.

In complesso sommavano ad una trentina.

Dopo una lunga discussione l'adunanza deliberò di propugnare l'abolizione del macinato, la riforma elettorale sulle basi proposte dalla Sinistra e l'approvazione di leggi complementari.

Si venne in sostanza a decisioni quasi identiche a quelle prese dal gruppo Marselli.

L'adunanza eliminò a bello studio tutte le proposte che accennassero ad un'unione col Crispi.

IL PROGETTO DEL DAZIO-CONSUMO.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 3,30. — Stamane in uno degli Uffizi della Camera ebbero luogo vivissime discussioni a proposito del progetto dell'Amministrazione e delle disposizioni relative al dazio-consumo.

Il progetto tenderebbe a sottoporre tutti i produttori di vino alle norme e ai vincoli cui soggiacciono i venditori al minuto.

Alcuni Uffizi respinsero assolutamente il progetto; altri lo accettarono solo dopo fatte ampie riserve.

I RINFORZI DI CRISPI, LE SUE IDEE E LA CAMERA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 3,40. — Dicesi che ieri l'on. Crispi abbia fatto dichiarare direttamente al Ministero esser necessario che entrino a rafforzarlo alc

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto. Con sentenza del Tribunale civile di Torino in data 20 febbraio, venne pronunciata la vendita degli stabili infradescritti dichiarandone compratore il signor Momigliano Emanuele, residente a Gassino, pel prezzo di L. 11,100. In territorio di San Raffaele (Gassino).

1. Fabbricato civile e rustico, orto, vigna, sito, bosco garbido e prato, regione Ranone, di ettari 5, are 10 e centiare 16, pari a giornate 18, tavole 58, piedi 7, ai numeri di mappa 44, 45, 76, 77, 78, 79, 197, 203, 204 e 206.

2. Vigna nella regione Gerbida, di are 58, cent 31, pari a giornate 1, tavole 3, piedi 2, al numero di mappa 41.

3. Vigna nella regione Doria, di are 114, pari a giornate 2, tavole 09, di cui si ignorano i numeri di mappa.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade col giorno 6 del mese di marzo p. v.

Id. Il 6 marzo prossimo, ore 12 antim., scade il tempo utile per l'aumento del decimo al prezzo di L. 1050, [illegible] con atto 20 febbraio, rogito notaio G. Cassiais, fu deliberato a Tommaso Fasta, il lotto II di piante radicate nella cascina Ranot, fini di Torino, regione Villaretto, di spettanza delle Opere pie di San Paolo in Torino.

Id. pel dì 8 aprile, udienza del Tribunale d'Ivrea (subasta Jona contro Perini):

Nel Comune di Vestigné, in un sol lotto: vigna, boschi, campi e prati ai prezzo [illegible] di L. 700.

Id. pel 9 marzo, ore 2 pom., nel palazzo civico di Torino: Un'area di terreno dalla soppressa Piazza d'Armi vincolato a fabbricazione con portici, dell'approssimativa superficie (salva misura definitiva) di metri quadrati 2674 distinto sulla mappa canavaria territoriale con parte dei numeri 47 e 166 nella sezione 71ª, fra le coerenze di Francesco Debernardi e di Felice Falchero a levante, della via San Quintino a giorno, del Corso Vinzaglio a ponente e del Corso Oporto a notte.

L'asta sarà aperta sull'offerto prezzo di L. 7 50 per ciascun metro quadrato di terreno e seguirà l'aggiudicazione a favore di quello fra i concorrenti che avrà fatto maggior aumento a tale prezzo, superando od almeno raggiungendo l'aumento minimo prestabilito dalla Giunta in ribasso suggellato, deposta sul banco dell'incanto.

Per essere [illegible] alla licitazione ciascun aspirante dovrà fare a mani del civico tesoriere, pur presente all'incanto, il deposito di L. 5300 in numerario od in titoli del Debito pubblico dello Stato o della Città al portatore od al valore in corso.

Id. pel 5 marzo, ore 2 pom., nel palazzo comunale di Luserna S. Giovanni:

Triennale mantenzione, a datare dal 1° aprile 1880, della via che dalli Airali tende al confine di Rorà e del tronco di via di Luserna, sul prezzo approssimativo di lire 6150 annue.

Triennale mantenzione, a datare dal 1° aprile 1880, della via privata del Comune di Luserna S. Giovanni che dal Ponte vecchio tende alle Case di Mognina e Sacoranase, sul prezzo approssimativo di lire 5000 annue.

Id. Vennero presentate in tempo utile le offerte di ribasso del 20° sui prezzi, ai quali fu incanto 19 febbraio della Legione Allievi Carabinieri Reali in Torino, risultarono deliberati vari lotti per provviste di oggetti di corredo.

Il giorno 16 marzo, alle ore 2 pom., nell'ufficio d'Amministrazione della legione suddetta si procederà ad un nuovo incanto per il deliberamento definitivo di dette provviste.

Id. pel 12 marzo, ore 2 pom., nel palazzo municipale di Torino: opere e provviste occorrenti per la costruzione di un nuovo cimitero israelitico presso il Camposanto generale, secondo apposito progetto approvato dalla Giunta municipale in seduta del 17 gennaio ultimo scorso, il cui importo è approssimativamente calcolato nella somma di L. 32,000.

Deposito per concorrere all'asta: L. 3200 in danaro od in titoli del Debito pubblico dello Stato o della città di Torino, al portatore ed al valore in corso.

Id. pel 9 marzo, ore 1 pom., avanti al Consiglio d'amministrazione del Magazzino centrale militare in Torino:

15,000 paia guanti di pelle sammosciata per cavalleria ed artiglieria (in 2 lotti) al prezzo parziale di L. 1 25. Importo totale della provvista L. 18,750.

3100 paia guanti di pelle sammosciata nera da bersaglieri (in un lotto) al prezzo parziale di L. 1 40. Totale provvista L. 4340.

5000 zaini per fanteria (in 5 lotti) al prezzo parziale di L. 14. Totale provvista L. 70,000.

3000 zaini per bersaglieri (in 4 lotti) al prezzo parziale di L. 14 50. Totale provvista L. 43,500.

750 zaini per artiglieria (in 1 lotto) al prezzo parziale di L. 14 50. Totale provvista L. 10,875.

1500 zaini per Genio (in 2 lotti) al prezzo parziale di L. 14 20. Totale provvista L. 21,300.

Le introduzioni verranno fatte nel Magazzino centrale militare di Torino nel termine di giorni 180, decorribili dal giorno successivo a quello dell'avviso di approvazione del contratto, in ragione di un terzo di ogni lotto nei primi 120 giorni, un terzo nei 30 giorni successivi, ed il saldo negli altri 30 giorni.

Id. pel 13 marzo, ore 3 pom., nella Direzione del Genio Militare di Torino:

Lavori di ristauro ai parapetti interni ed altri lavori di ristauro nel R. Arsenale di Torino, ascendenti a L. 8000, da eseguirsi nel periodo di giorni 120.

Le condizioni d'appalto sono ritirabili presso la Direzione predetta.

I fatali per il ribasso non minore del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 29 marzo 1880.

Fallimento (*dichiarato*) di *Martier Oscar*, fabbricante di panno a Verrès. Adunanza dei creditori il 5 marzo, ore 10 ant., al Trib. civ. d'Aosta, per la nomina dei sindaci definitivi.

Costituzione di Società. — Con scrittura 3 febbraio 1880 venne costituita Società in accomandita semplice fra il sig. G. Mangini ed un accomandatante sotto la ditta Mangini e Compagnia, con sede in Torino, cominciata il 1° corrente.

La Società, cominciata il 1° febbraio, durerà e finirà il 31 gennaio 1886, salvo la continuazione per eguale periodo di tempo in difetto di diffidamento di cessazione due mesi prima della scadenza. L'accomandatante ha fornita la somma di L. 3000.

Eredità. — Il sig. Grosso Giuseppe, qual tutore dei minori Giuseppe, Battista, Giovanni, Felicita, Camilla, Marietta e Brigida, fratelli e sorelle Bodojara del fu Federico, ha dichiarato alla Pretura Borgonuovo in Torino, di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità lasciata dalla genitrice di detti minori signora Angela Fobar e vedova del fu Federico Bodojra, decedata in Torino il 23 dicembre ultimo, previo testamento pubblico in data 2 dicembre 1879, rogato Martina.

Id. Il cav. ingegnere Giuseppe Scolari, tanto in proprio che in quello della propria consorte signora Vittoria Follini, per mandato in data 17 febbraio dichiarò alla Pretura di Villafranca Piemonte di accettare, non altrimenti che con beneficio di inventario, l'eredità [illegible] dimessa dalla fu signora Gaudin Francesca [illegible] di Annecy (Savoia), ed in suo vivente residente sulle fini di Villafranca-Piemonte, borgata San Luca vedova di Carlo Portis, e di Passera Antonio, decedutu il ventitrè gennaio ultimo senza testamento pubblico, ma solo in seguito a presentazione di cinque lettere colla rispettiva busta depositate come testamento olografo della predetta signora Gaudin-Portis-Passera, con atto 6 febbraio 1880, rogato Fassi Giacomo Francesco, notaio a Villafranca-Piemonte.

Id. Pichiottino Caterina di Federale, vedova di Chiabotti Giacomo, per atto 1° febbraio, ricevuto dal Cancelliere della Pretura di Pont Canavese, accettò col beneficio dell'inventario, per sè e per li minori di lei figli Giuseppina, Luigia e Giovanni, l'eredità relitta dal predetto Giacomo Chiabotti, morto in Cossano senza testamento or sono dieci mesi.

Id. Il cav. avvocato Giuseppe Sciolla ha dichiarato alla Pretura Borgonuovo in Torino di accettare non altrimenti che con beneficio d'inventario l'eredità dimessa dalla signora Clara Baruccki, vedova dell'avv. Vassallo Innocenzo Dalmazzo, il Sac Defendente, dalli furono medico Andrea Barucchi e Giuseppina Maltzari, nata in Mondovì, domiciliata in Torino, Corso Vittorio Emanuele, N. 65, piano 5°, casa Buridan, ove morì il 29 gennaio ultimo, previi testamenti.

CUNEO.

Appalto pel 1° marzo, ore 9 ant., nella sala comunale di Savigliano: [illegible] con privativa dei diritti di piazza e di peso piccolo di quella città, sotto l'osservanza degli apposti regolamento e capitolato.

L'appalto ha principio con effetto retroattivo dal 1° gennaio 1880 e terminerà col 31 dicembre 1882.

L'asta si aprirà sulla somma di L. [illegible].

Fallimento (*dichiarato*) di *Isoardi Giuseppe*, droghiere in Cuneo. Adunanza dei creditori il 1° marzo, ore 2 pom., al Trib. civ. di Cuneo, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Brochiero Costanzo*, chimico farmacista in Tarantasca. Adunanza dei creditori il di 9 marzo, ore 2 pom., al Trib. civ. di Cuneo, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Andrea Ellena* di Bra. Adunanza dei creditori il 6 marzo, ore 2 pom., al Trib. civ. d'Alba, per deliberare sulla formazione del concordato.

Eredità. — Voghera Giuseppina vedova di Manera Giovanni, tanto in proprio, che come legale amministratrice delli minori di lei figli Giuseppe, Maddalena e Marianna, fratello e sorelle Manera fu detto Giovanni, ha dichiarato alla Pretura di Alba di non accettare, altrimenti che con beneficio dell'inventario, l'eredità dimessa dal detto fu Manera Giovanni, rispettivo marito e padre, deceduto *ab intestato* in Neive, dove aveva domicilio.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 24 marzo, ore 10 ant., udienza del Trib. di Alessandria (subasta Visco contro Cabraro):

Lotto 1. — Casa con corte nell'abitato di Predosa in via Possevola, in mappa al numero dell'891 formante corpo del numero civico 16, composta di due piani, cantina, stalla e fienile, stata estimata lire 450, deliberata al signor Dardano Carlo Alberto per L. 470 e rimasta sul prezzo aumentato di L. 550.

Lotto 2. — Aratorio vitato, regione alla Cerretta, in mappa al N. 1922, di are 48,38, pari a meggia uno, stata quattro, tavole tre, piedi otto, estimata L. 468,60, rimasto invenduto per mancanza di obblatori, posto nuovamente all'asta col ribasso di due decimi, e così per lire [illegible].

Id. pel 14 aprile, ore 10 ant., udienza del Trib. civ. d'Alessandria (subasta Rapetti e Zerbi contro Terre, Debenedetti, Dellippi ed altri).

Lotto unico. — Casa in Alessandria, sezione Gamondio, isolato San Romano, al N. 2891, 2892 di mappa ed al N. 7 civico, confinante colla via Maschiavelli a ponente, Lombardi Giovanni a notte, Traversa Carlo a levante, e spalto Gamondio a mezzodì con entrata da questa parte di metri quadrati 1191 composta di due piani, di tredici locali caduno, cortile, orto, pozzo d'acqua viva, latrina e letamaio.

Tale casa paga di tributo diretto L. 98 09.

Prezzo d'incanto L. 10,514.

Id. pel 31 marzo, ore 9 ant., alla Pretura di Capriata d'Orba (stabili di proprietà del sig. Canepa Bartolomeo). In territorio di Capriata d'Orba:

1. Vigna e Castagneto, regione Riolo, portante i numeri di mappa 1973, 1974 e 1984 di giornate 1, tavole 1° e piedi 7, pari ad are 45,84.

2. Vigna, regione Binocca, portante il numero di mappa 1603, di tavole 47, pari ad are 17,55.

L'incanto si aprirà col prezzo ribasso di L. 222 mediante il deposito per garanzia dell'offerta di L. 15.

Occorrendo un secondo e terzo esperimento, questi avranno luogo nei giorni 7 e 14 aprile 1880.

Id. pel 2 aprile, udienza del Trib. civ. di Casale (subasta Sicardi e Lavarone contro Ferrero): nel comune di Villa San Secondo:

Lotto 1. — Casa, sita a pratto, via Serra Sant'Antonio, di are 8,45, numeri di mappa 70 e 71, soggetta al tributo prediale di L. 1 50. Prezzo L. 350.

Lotto 2. — Campo, regione Fontana, di are 39,63, num. di mappa 855, soggetto al tributo prediale di L. 4 11. Prezzo L. 400.

Lotto 3. — Vigna, regione Linco, di are 16,5, numeri di mappa 356 e 357, soggetta al tributo di L. 3 27. Prezzo L. 250.

Nel comune Corsione circondario d'Asti.

Lotto 4. — Vigna, regione Garetto, num. di mappa 967, di are 22,11, soggetta al tributo prediale di L. 3 05. Prezzo L. 300.

Appalto pel dì 8 marzo, nel palazzo della Prefettura d'Alessandria: opere e provviste occorrenti alla costruzione delle strade obbligatorie dei comuni sotto indicati:

Calamandrana, lung. metri 1597 al prezzo di L. 7721 16.

Montecastello, id. metri 904 90 id. L. 9600.

Mongnoco, id. metri 198 20 id. L. 3760.

Tigliole, id. metri 4173 11 id. L. 80,500.

Tonengo, id. metri 1748 20 id. L. 10,909.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di Risso Giovanni, già esercente l'*Albergo del Pesce d'oro* in Asti. Adunanza dei creditori il 24 febbraio, al Tribunale civile di Asti.

Eredità. Carlo Goria, quale padre e legale amministratore di suo figlio minore Luigi Goria della fu Carolina Bussi, dichiarò alla Pretura d'Asti, nell'interesse di detto minore, di accettare col beneficio dell'inventario e non altrimenti, l'eredità morendo lasciata dal nominato Gioachino Bussi, deceduto in Asti il 21 dicembre 1879, previo suo testamento olografo, presentato al notaio Polledro pubblicato mesi di gennaio.

Id. Bellotti Giuseppina, tanto in proprio che qual madre e legale amministratrice dei minori di lei figli Giovanni, Camillo, Roberto e Luigia, fratelli e sorella Pinto fu Giuseppe, dichiarò alla Pretura di Canelli di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità dimessa dal fu di lei marito Pinto Giuseppe fu Giovanni, domiciliato a Canelli e deceduto a Torino il 24 dicembre 1879 senza testamento.

CARTIERA ITALIANA

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione gli Azionisti della Cartiera Italiana sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 24 marzo 1880 ad un'ora pomeridiana presso, nel locale della Borsa di Torino, via dell'Ospedale, N. 18.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio;
2° Rapporto dei Revisori dei conti;
3° Approvazione del Bilancio e determinazione del dividendo;
4° Nomina d'Amministratori a termini dell'art. 14 dello Statuto;
5° Nomina dei Revisori dei Conti.

In conformità dell'art. 28 dello Statuto hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno 20 Azioni, che abbiano depositato non più tardi del 14 marzo 1880 i loro titoli.

Il deposito dei titoli si farà in Torino alla Sede della Società, via Alfieri, N. 9, ed in Milano presso i signori Vogel e Compagnia.

A tenore dell'art. 28 degli Statuti, per deliberare validamente è necessario l'intervento di almeno 20 Azionisti che rappresentino un quarto del Capitale sociale.

Torino, 25 febbraio 1880.

825 **L'Amministrazione.**

BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E COMMERCIO

La Banca della Piccola Industria e Commercio, onde assecondare i desiderii della sua clientela, ha stabilito di riaprire dal primo marzo prossimo libretti di cassa corrente fruttanti il 3 0/0, colla facoltà del ritiro di L. 5000 per giorno, lasciando però sempre esistere i libretti di cassa corrente, fruttanti il 3 1/2 0/0, con facoltà del ritiro di L. 1000 al giorno.

287 LA DIREZIONE.

La Banca CALABI, POLACCO e C.

(in Galleria Subalpina), paga sino da oggi

Coupons 1° luglio 1880

della Rendita Italiana 5 p. 0/0 **verso provvigione dell'1 p. per 0/0, cioè L. 4 per L. 100 nominali.**

Per scadenze successive con tenue sconto e convenienti. A. 23

COMUNE DI MAGLIANO ALPI

Popolazione 3401.

Trovasi vacante la condotta medico-chirurgica, coll'annuo stipendio di L. 1200 oltre l'alloggio, pel solo servizio di 80 famiglie povere, con obbligo del servizio sanitario anche ai non poveri mediante pagamento, le cui condizioni sono visibili nella segreteria comunale.

Rivolgere le domande documentate entro il corrente febbraio, al sottoscritto

328 Sindaco **Gio. Formento**

LA SICURTA'

CASA INDUSTRIALE, COMMERCIALE, AGRICOLA

(A. OBBONE Direttore-Proprietario)

Operazioni ed affari esercitati:

1. Costituzione di Società Commerciali, Industriali, tanto anonime quanto in accomandita — Attuazione, acquisto e rimessione d'Industrie, Società, Stabilimenti e Negozi — Estimi e perizie per acquisti e rimessioni, per liquidazioni ed incanti di merci, semoventi ed oggetti mobili.

2. Mutui attivi e passivi con ipoteca — Cessioni di capitali e stabili a vitalizi sopra una o più teste, garantiti con ipoteca — Acquisto e vendita di stabili — Cessione ed acquisto di crediti e di quotanti — Acquisto e cessione di valori locativi.

Via Cavour, N. 3 (Piazza Solferino), Torino. 125

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 8

Nuovo Motore a Gaz

ORIZZONTALE

Sistema **OTTO** perfezionato

della forza di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli. Possibilità d'impianto nei piani di casamento abitato. Assenza assoluta di pericolo e di assistenza speciale; consumo minimo di gas.

Andamento affatto silenzioso.

Prospetti *gratis*. Rappresentanti generali in Italia **A. MANCHI e C.**, Torino, via S. Massimo, 49. 18

DA AFFITTARE

al 1° aprile prossimo

alloggio di otto membri, due soppalchi e due cantine, con acqua potabile.

Via Doragrossa, 49, piano 1°. Dirigersi al portinaio. 272

Per il 1° aprile 1880

affittasi 18 camere signorili, al piano nobile, con scala senderia e rimessa, divise in due alloggi, uno di 10 e l'altro di 8 camere. Via Barolo, N. 7. Visibili dalle ore 8 alle 5. 257

In Piazza S. Carlo

Grande bottega di affittasi pel primo prossimo aprile. Dirigersi via Alfieri, 3, al portinaio. 272

DA AFFITTARE

via Gelso, N. 8

per il 1° aprile, alloggio al 2° piano, di 10 membri e due terrazzini. Visibile dalle ore 1 alle 3 pom.

Al presente alloggio al piano terreno, di nove membri. A. 95

PIOSSASCO

Da affittare al presente magnifico di campagna sito in amena posizione, borgata Piazza, composto di 11 membri spaziosi e mezzi e nuovo, con cantina, orto e vigneto.

Rivolgersi al proprietario Pavesio Antonio, in Piossasco. 257

DOGLIANI.

Da affittarsi al presente una grossa bottega con forno, loggiato, camere di abitazione, con tutti i mobili e stadere ad uso mercatoria.

Rivolgersi al proprietario Giuseppe Giambelli, in Dogliani. 276

Cercasi di rilevare in Torino un **Negozio** senza merce, fra le vie Santa Teresa, Roma e piazza Castello, e Doragrossa, al Palazzo di Città. Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 3. 330

DA VENDERE

in Torino

cospicuo corpo di casa con potente forza motrice idraulica, affittato e di reddito importo L. 500 mila circa, more a convenirsi.

Per schiarimenti dirigersi via Orto Botanico, N. 8, nello Studio. A. 21

DA VENDERE

Villa presso Rivalgi, di ettari 24,45,07. — Recapito dal notaio Bastone, via Mercanti, N. 15. 326

Feltri per Tettoie

copertura la più economica e durevole.

Feltro per fabbricare di lastricati — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotti di vapore — **Feltro** bianco impermeabile contro l'umidità.

Comunale di Pianezza 1ª qualità. Presso F. Comisetti, N. 9, via Archimede, Torino.

Con 360 lire si possono guadagnare 10 lire al giorno, e con 180 se ne possono guadagnare 5. Rivolgersi all'Agenzia di via Giannone, 5, Torino. 296

Farmacia Cerruti, via Po, 26, Torino

PEILE

di sanguisughe di

Camomilla

preparato dal *Chimico farmacista* **Sebastiano Prato successore Cerruti**, superiori a tutti i preparati di **Camomilla** finora in uso, efficacissime in tutte le malattie nervose, isteria, insonnia, convulsioni, tic doloroso, difficili digestioni, ecc.

Callista e Pedicure

allieva del sig. Sabino, **Teresa Stefanetti**, via Bertola, N. 3, piano 5°. 326

AL PRESENTE

da rimettere in Cuneo, antico ed avviatissimo negozio di confettiere e liquori.

Per le trattative rivolgersi in Torino, presso V. Audifredi, Dogrossa, 13; in Cuneo, presso il proprietario G. Milanesio. 300

Al Caffè Sardegna

(via Botero)

Da vendere *Cinquecento* bottiglie *Champagne* (Sillery monsserin, Ay monsseux, Bouzy, Carte d'or) e *Cabibi*, per sole lire **sessanta** ogni cento bottiglie.

Grande quantità di eccellenti *Barolo* e *Vermouth* premiati. 159

Una vedova con ottime referenze, desidera impiegarsi come donna di compagnia presso qualche signora od anche per la Direzione di una casa in Torino o provincia.

Scrivere a Torino, alle iniziali P. P., fermo in posta. A. 30

Camere con pensione

e cucina di prim'ordine. 4, via Secchi, Porta Nuova. Dirigersi al portinaio. 330

Pastiglie di Codeina

PER LA TOSSE

PREPARAZIONE

del farmacista A. Zanetti

via Senato, 2, Milano

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e della tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Torino: Agenzia **D. Mondo**, via Cappel'aio, 5; Tarisco; Barberis, Comoli, e Gandolfi; Bellano Luigi e C.; Brunaro e C. — Alessandria: Malinari fratelli; Bravetta Persilnando; Lenti Giuseppe — Biella; Varallo; Valle — Asti: Valle — Cuneo: Fornaris — Saluzzo: Allasardi. 150

ERNIE

Cinto Rota

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

POLIGRAFO

Utilissimo apparato, per uso commerciale, famiglie e scuole. Riproduzione in pochi minuti di circa 70 copie d'un manoscritto o disegno.

N. 1. 18 × 22 L. 7.
» 2. 22 × 32 » 10.
» 3. 32 × 43 » 14.

Presso GIUSEPPE GIANI, incisore-meccanico, via Roma, 29, Torino. 187

TAGLIA-VETRO AMERICANO (Patented)

Rimpiazza con vantaggio il diamante, sia per la lunga durata che per la facilità dell'uso. — Il vetro può essere tagliato in tutti i sensi e le altre parti dello strumento sono utili per la posa delle lastre. L. 3 franco e L. 3 50 franco per posta.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 4078

ASTHME NEVRALGIES

MEDAGLIA D'ONORE.

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni, e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Lavasseur**, 3 franchi in Francia.

Micrania, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor Cirmalar, 3 franchi in Francia.

Presso *Lavasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 31, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. per le Torino presso Manfredi, Gherardini e Tarico e tutti i farmacisti. 9

FERROVIE

ORARIO delle partenze ed arrivi dei treni viaggiatori nella Stazione di Torino P. N. dal 21 novembre 1879.

Ore	PARTENZE	Treno	Qualità
ant.			
4. 30	Milano-Venezia	79	Omnibus
4. 50	Firenze-Roma	37	id.
5. —	Modane-Susa	45	id.
5. 15	Corso-Mon.-Cenis	231	id.
5. 55	Chieri	231	id.
6. 20	Pinerolo	161	id.
6. 40	Milano	77	id.
7. 25	Genova-Milano	1	Diretto
7. 50	Alessandria	69	Misto
8. 10	Chieri	435	Omnibus
8. 30	Modane-Parigi	3	Diret.
9. —	Corso-Mon.-Cen.	237	Omnibus
9. 5	Milano-Venezia	11	Diretto
9. 55	Firenze-Roma	9	id.
10. 30	Milano-Genova	79	id.
11. —	Alessandria	81	id.
11. 50	Pinerolo	163	Misto
pom.			
12. 10	Chieri	437	Omnibus
1. —	Almanzo-Pian.	83	id.
1. 35	Cuneo	235	Omnibus
2. 7	Savona-Ventimiglia	165	id.
3. 40	Pinerolo	165	id.
4. 45	Alessandria	85	id.
5. 10	Chieri	437	id.
5. 30	Milano	11	id.
6. 35	Pinerolo	167	id.
6. 40	Genova-Milano	7	Diretto
7. 50	Milano-Firenze e Roma	9	id.
7. 40	Cuneo	237	Omnibus
8. —	Chieri	439	Misto
8. 30	Modane-Parigi	5	Diretto
11. 55	Modane-Parigi	45	Omnibus

Ore	ARRIVI	Treno	Qualità
ant.			
4. 10	Moncalieri-Mocco	42	Omnibus
7. 10	Alessandria	238	id.
7. 30	Chieri	436	id.
7. 54	Cuneo	236	id.
8. —	Savona-Ventimiglia	166	id.
8. 10	Pinerolo	166	id.
8. 25	Roma-Fir.-Gen.	8	Diretto
8. 35	Novara	78	Omnibus
9. 30	Modane-Parigi	2	Diretto
10. 20	Chieri	434	Omnibus
10. 30	Pinerolo	164	id.
11. —	Savona-Moncalieri	164	id.
11. 35	Pinerolo	164	id.
11. 50	Cuneo	234	id.
pom.			
12. 15	Milano-Genova	4	Diretto
12. 30	Milano	74	Omnibus
1. 30	Chieri	432	id.
4. 10	Chambery-Mod. e Susa	40	id.
4. 32	Cuneo-Mon.-Cen.	232	id.
4. 55	Varese	76	id.
5. 10	Roma-Firenze	32	id.
5. 44	Pinerolo	162	Misto
6. 1	Modane-Parigi	6	Diretto
7. 12	Roma-Firenze	6	id.
7. 35	Chieri	12	Omnibus
7. 40	Venezia	238	Diretto
8. 4	Pac.-Mod.-Susa	47	Omnibus
9. 10	Alessandria	86	id.
9. 30	Pinerolo	166	id.
10. 28	Cuneo-Sav.-Mon.	236	id.
10. 45	Venezia	14	id.
11. —	Genova-Milano	8	Diretto

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12.

Assortimento orefeceria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso.

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 4 50, in oro 25.

Anello oro con vero brillante di 1/8 L. 25, franchi di porto in tutto il Regno. Spedire la misura in millim.

Riscaldamento e Ventilazione

di Alloggi piccoli e grandi, Scuole, Uffizi, Chiese, Teatri, Collegi, ecc.

CON CALORIFERI IGIENICI PRIVILEGIATI

DELLA DITTA

G. B. PORTA & C. cont. G. B. MONTI e DUCA LITTA

Specialità di Riscaldati per ogni sorta di industrie.

CUCINE ECONOMICHE

perfezionate, grandi e piccole.

Torino, via Madama Cristina, 22, casa propria. 321

Sciroppo e Vino

CHINA-CHINA FERRUGINOSI

di GRIMAULT & C.ie

Rimedio Tonico, Riparatore e Ricostituente

Il **VINO** e lo **SCIROPPO** di China-China ferruginosi di **Grimault & C.ie**, avendo per base il **Fosfato di ferro** che è il migliore dei medicamenti ferruginosi, non che la **China-China gialla reale**, la più abbondante di sostanza chinacea è il rimedio tonico e febbrifugo per eccellenza.

Lo **Sciroppo** è specialmente raccomandato per le *Signore delicate* e per i *Fanciulli*; e il **Vino** preparato al Malaga vecchio è indicato di preferenza agli adulti.

Ambidue questi preparati sono i più efficaci ricostituenti, e combattono l'*Atonia dello Stomaco* e degl'*Intestini* sia che provenga da cattivo alimentazione o da forti calori, o che sia il risultato di *febbri intermittenti* ed acute; di *Diarrea ribelle* o di *Convalescenze di lunga malattia*; in tutti i casi ove abbisogna eccitare l'*Appetito*, prevenire gli *Accessi febbrili* e combattere i *Sudori notturni*, è un energico rimedio per sostenere i *Vecchi*, le *Donne delicate* e i *Fanciulli*.

Qualunque flacon mancante della marca di fabbrica **Grimault & C.ie** *e del bollo del Governo francese, dovrà essere respinto come denunzia contraffazione.*

A PARIGI, MAISON **GRIMAULT & C.ie**, 8, RUE VIVIENNE.

Deposito per l'Italia in Milano, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra. In Torino, nella farmacia **Taricco, Torta** e all'Agenzia **D. Mondo**. 87

AMARO DI FELSINA

O FELSINA-BITTER

il migliore e più graderito degli amari.

SPECIALITÀ

GIO. BUTTON e C.

premiata con 28 medaglie

BOLOGNA

Proprietà ROVINAZZI.

Gusto squisito come bibita all'acqua, eccellente come liquore aperitivo. Ha azione manifesta sullo stomaco, la corrobora facilitandone la digestione. Con acqua di Seltz oltre essere una bibita dissetante, è di gran sollievo nella stagione estiva, è molto utile presa avanti il pasto, eccitando l'appetito, procurando l'espulsione dell'aria che ordinariamente sviluppasi nello stomaco, cagione sovente di gravi incomodi. 114

ACQUA MINERALE DI SAN GENESIO

Salso-Bromo-Jodo-Solforosa

la più efficace delle Acque Minerali.

Essa è nata con grande successo nelle malattie glandolari, ingorghi viscerari, del fegato e della milza, digestioni lente, nella scrofola, nel gozzo, nelle pulviculti, rachitismo, oftalmia scrofulosa, pioguedine, flussi, durezze di rine, nelle malattie della pelle, scabbia, erpete ed in tutte le malattie sifilitiche.

Vendita all'ingrosso e dettaglio da PIETRO PAISSA droghiere, unico concessionario e depositario delle migliori acque Nazionali ed Estere, via Barbaroux, 7 e 9 Tommaso, 19, Torino. A. 85

DENTORINA E PASTA

DENTIFRICIA

di RIGAUD & C.ie

La Dentorina è un Elisire dentifricio per eccellenza; profuma e rinforza piacevolmente la bocca, rinforza le gengive e preserva i denti dal tarlo.

La Pasta Dentifricia ha fatto furore nell'uso della toeletta, sopprimendo le polveri e gli oppiati più o meno acidi e corrosivi.

Basta passare su questa pasta uno spazzolino inzuppato d'acqua, per ottenere una mucilegine dolce ed untuosa che blanchisce i denti come l'avorio.

PARIGI:

Profumeria Vittoria, 47, Avenue de l'Opéra.

Deposito per l'Italia in Milano, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 91. Vendita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 26.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino

Sciroppo Ferruginoso del Garelli — Raccomandato specialmente nella clorosi, nella cloro-anemia, nelle lesioni ostruzioni del fegato, della milza, dell'utero, nei disordini del menstrui, ecc. — L. 4 la bottiglia.

Sciroppo al protojoduro di ferro chinato, ordinato qual succedaneo all'olio di fegato di merluzzo — L. 3 50 e 2 50 — Pillole ferruginose Blancard, Vallet, Blaud.

Pastiglie bismuto e papaina — **Citrato magnesia** — **Cloro-solfato ferruginoso** — **Vino chinato semplice e ferruginoso**, L. 4 e 2, e Deposito generale di tutti i medicamenti nazionali ed esteri.

Si eseguiscono spedizioni contro vaglia o lettere assicurate (*gratis l'imballaggio*). 3079

Iniezione al MATICO

d. GRIMAULT & C.ie

Farmacista

8, rue Vivienne, a Parigi

Questa Iniezione, esclusivamente preparata colle foglie del Matico del Perù, si è acquistata (in pochi anni) una riputazione universale. Essa guarisce in breve tempo gli Scoli i più ribelli.

Qualunque flacon per esser vero della Casa Grimault & C.ie deve portare oltre la marca di fabbrica effigiata, il bollo del Governo francese.

Esposito pe l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie Taricco e Torta e all'Agenzia D. Mondo. 88

IMBUTO AUTOCLAIRE brevettato, mediante il quale non si perde una goccia di liquido. L. 3 — 2 50 — 2 — 1 50.

Travasatore automatico per imbottigliare e travasare liquidi d'ogni genere colla massima facilità. L. 5 e 3.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 1456

Torino — Tip. Roux e Favale.